TERZA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 169
Telefoni dal n. 40-543 al n. 40-548

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 18-19 Luglio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

Politica costruttiva dell'Italia imperiale

Il Duce riceve a Roma i Ministri ungheresi

Un primo colloquio con Galeazzo Ciano -- L'udienza a Palazzo Venezia

MUSSOLINI A FRANCO:

"La vostra Rivoluzione nel 3° annuale sarà consacrata dalla vittoria,,

Roma, lunedì sera.

Alle 8,35 di questa mattina sono arrivati alla Stazione Termini, che era stata tutta decorata di piante e di fiori e pavesata così all'esterno come all'interno con bandiere italiane e ungheresi, il Presidente del Consiglio magiaro, S. E. Imredy, ed il suo Ministro degli Esteri, S. E. De Kanya. I graditissimi ospiti del Governo italiano viaggiavano con un seguito di funzionari. Col Presidente Imredy viaggia anche la di lui Consorte, signora Imredy.

Alla stazione

Alla stazione si trovavano ad attendere i Governanti ungheresi il Capo del Governo italiano, che indossava la divisa bianca di Comandante della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Conte Galeazzo Ciano, anch'egli in uniforme estiva di luogotenente generale della Milizia, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, on. Dino Alfieri, vari altri Ministri, i Sottosegretari Pariani, Valle e Cavagnari, una folta gruppo di alti funzionari del Ministero degli Esteri ed il personale al completo della Legazione ungherese presso il Quirinale.

Nell'interno della stazione era schierata in servizio d'onore una compagnia del secondo Granatieri con bandiera e fanfara la quale, all'arrivo del treno, ha intonato le note degli inni ungherese e italiano, mentre il Capo del Governo ed il Ministro degli Esteri magiaro scendevano dal treno con il seguito, scambiando col Duce e col Ministro Ciano dei saluti improntati a cameratesca cordialità.

Dopo le presentazioni e dopo che, a nome del Governo italiano, sono stati offerti dei fiori alla signora Imredy, il Duce, S. E. Imredy, S. E. Ciano e S. E. De Kanya hanno passato in rivista la truppa, quindi sono apparsi attraverso la saletta reale sul piazzale esterno della stazione, ove si era radunata una vasta folla di italiani e ungheresi che, all'apparire degli Ospiti, ha prorotto in entusiastiche acclamazioni.

Ai lati dell'ingresso della saletta reale erano schierati reparti di Carabinieri in alta uniforme e delle centurie di Esploratori ungheresi.

Le prime visite

Il Duce ed il Presidente del Consiglio ungherese hanno passato in rivista gli Esploratori; quindi, mentre alte e fervide salivano le acclamazioni fra le grida inneggianti di «Viva l'Italia», «Viva l'Ungheria» gli Ospiti hanno preso commiato dal Duce e dai Ministri presenti e, saliti in auto, si sono diretti a Villa Madama, dove alloggeranno durante il loro soggiorno romano. Quando il Duce, poco di poi, ha lasciato la stazione, la folla Lo ha salutato con un'ardente acclamazione.

I Ministri ungheresi hanno iniziato la loro prima giornata romana recandosi a Palazzo [illegible] per deporre la loro firma sul registro d'onore dei visitatori. Quindi hanno compiuto le rituali visite alle Tombe dei Reali d'Italia al Pantheon, all'Altare della Patria ed all'Ara dei Caduti Fascisti, facendovi deporre delle corone di alloro, legate con nastri dai colori ungheresi.

Durante il colloquio a Palazzo Chigi. Da sinistra a destra: De Kanya, Bela Imredy e il conte Galeazzo Ciano. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Poco prima delle 11 il Presidente del Consiglio Imredy con il Ministro degli Esteri De Kanya e i Ministri d'Italia a Budapest e di Ungheria a Roma e le personalità del seguito si è recato a Palazzo Reale per apporre la firma nel registro d'onore. Dal Quirinale gli Ospiti si sono diretti al Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia. Nella piazza antistante al tempio, dove presta servizio d'onore una compagnia di Granatieri con bandiera e musica, si era addensata nell'attesa una numerosa folla. Erano anche presenti i giornalisti ungheresi, giunti stamane al seguito del Presidente del Consiglio. Alle 11, preceduti da metropolitani in motocicletta, giungono le automobili recanti gli Ospiti, e mentre i granatieri scattano nel «presentat-arm» e risuonano gli inni ungherese e italiani si arrestano dinanzi al colonnato del Pantheon.

In Piazza Venezia

Il Capo del Governo della Nazione amica entra nel Tempio e sosta dinnanzi alla tomba di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, ponendo successivamente la firma sul registro dei visitatori. Compiuto il rito, le LL.EE. Imredy e De Kanya lasciano il Pantheon e risalgono in automobile e il corteo si avvia lentamente verso Piazza Venezia. Qui, di fronte al Vittoriano, è schierato in servizio d'onore un battaglione di Allievi Carabinieri con fanfara e bandiera. Un reparto di Giovani Esploratori ungheresi con bandiere e gagliardetti è disposto sul lato destro del Vittoriano. Quando il corteo giunge in piazza Venezia la fanfara dei Carabinieri squilla l'attenti; subito seguito dalle note dell'inno nazionale ungherese, della Marcia Reale e da Giovinezza. La Delegazione ungherese è ricevuta dal Prefetto, dal vice-Governatore di Roma e quindi preceduta da due carabinieri, che recano una grande corona di alloro con il nastro tricolore della nazione amica e la scritta «Il Presidente del Consiglio Ungherese», sale la scalea sostando in devoto raccoglimento davanti alla tomba. Compiuto il rito di omaggio al Milite Ignoto, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Ungheria col seguito si recano a Palazzo Littorio, dove sono ricevuti dai tre vice-Segretari del Partito e si portano alla Cappella Votiva dei Caduti per la Rivoluzione, ove un'altra magnifica corona di alloro è deposta sull'altare mentre un reparto di Giovani Fascisti schierati nel cortile rende gli onori. Allorchè la Delegazione esce dal palazzo, una nuova calorosa dimostrazione di simpatia la saluta da parte della folla che vi sosta.

Alle 11,30 essi hanno compiuto la visita al Duce a Palazzo Venezia ed al Conte Ciano a Palazzo Chigi.

S. E. Imredy e il Ministro De Kanya saranno nel pomeriggio di oggi ricevuti a Palazzo Venezia, presente il conte Ciano, dal Duce e avranno così inizio i colloqui politici.

I colloquî

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio di Ungheria Bela Imredy e il Ministro degli Esteri De Kanya, si sono recati questa mattina a Palazzo Chigi, dove sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, che li ha trattenuti in lungo e cordiale colloquio.

Alle ore 18 il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri ungherese saranno ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

Sotto i segni dell'amicizia

Roma, lunedì sera.

Salutiamo con schietto sentimento gli illustri Ospiti ungheresi da poche ore giunti sul suolo di Roma. Essi vengono a riconfermare un legame di amicizia e di operante solidarietà che si è rivelata di reciproca utilità per i due Paesi ed ha agito come un fattore di ordine, di equilibrio, di pace nella regione danubiana.

Durante il loro soggiorno romano, che stamane si è iniziato sotto i segni dell'amicizia dei due Popoli, gli esponenti del Governo magiaro avranno occasione di utili incontri con il Duce e col Ministro degli Esteri italiano. Essi varranno certamente a rendere più che mai efficiente la collaborazione italo-ungherese, che ha avuto finora così efficaci manifestazioni, sia sul terreno politico che sul terreno economico e culturale. Sull'atteggiamento dell'Ungheria, in seguito a recenti avvenimenti europei si è molto favoleggiato in questi ultimi tempi, in ambienti così inclini a scambiare per fatti compiuti i loro desideri.

La visita che oggi si è iniziata, dimostra che certe previsioni non hanno alcun fondamento e rivelano un'assoluta inintelligenza della particolare posizione dell'Ungheria e dei sentimenti del suo popolo.

La stampa ungherese ha voluto in questi giorni ricordare con non affievolita riconoscenza che l'Italia è stata la prima Nazione a porgere al Popolo magiaro la sua mano, in un'ora quanto mai incerta e oscura della sua esistenza.

Dal canto suo il Popolo italiano continua ad apprezzare in alta misura l'apporto dell'Ungheria alla costruzione di quella nuova Europa — l'Europa dei popoli giovani, sani, dinamici — di cui si intravvedono sempre più nette e vigorose le strutture sulle rovine di un vecchio mondo ormai irreparabilmente in declino.

I Mutilati atesini inviano al Duce un messaggio di devozione

Roma, lunedì sera.

Da Bolzano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Mi onoro trasmettere la dichiarazione che i Mutilati dell'Alto Adige, nell'assemblea dei Fiduciari convenuti da tutti i Comuni della Provincia, hanno oggi votato, acclamando al Vostro nome e all'Italia:

«Noi, rappresentanti e interpreti della totalità dei Mutilati dell'Alto Adige, udita la parola del Capo dei Mutilati d'Italia, fieri di far parte della grande Associazione che, all'indomani dell'armistizio, accogliendoci nelle sue file ci impegnò a considerarci soldati e cittadini della Patria italiana, attestiamo la nostra viva gratitudine e il nostro profondo attaccamento al sodalizio per averci spiritualmente e materialmente assistiti con assidua e pronta solidarietà e riaffermiamo il nostro proposito di mostrarci in ogni tempo e per ogni evento degni del privilegio e della responsabilità e della nostra dignità di Mutilati, pronti a servire, noi e i nostri figli, in pace e in guerra agli ordini del Duce, per la gloria del Re. - Carlo Delcroix».

Il ponte sul Tirso
Un messaggio al Capo del Governo

Roma, lunedì sera.

Da Oristano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Inaugurandosi in nome Vostro il ponte sul Tirso di 637 metri che segna una nuova tappa verso la completa redenzione bonificatrice di Campidano di Oristano da Voi voluta, i rurali di questa zona che si viene trasformando tra le più produttive d'Italia levano a Voi il pensiero loro illimitatamente devoto e riconoscente. — Sottosegretario Tassinari, Prefetto Canovai, Federale Endrio, Podestà Lugas».

Il messaggio del Duce al "Caudillo,,

Roma, lunedì sera.

Nel secondo annuale del movimento nazionale spagnolo, il Duce ha fatto pervenire al generalissimo Franco il seguente telegramma:

«Compiendosi il secondo annuale della vostra Rivoluzione ideale, che nel terzo sarà consacrata dalla vittoria, vi giunga, col mio saluto, l'augurio e l'espressione di simpatia e di ammirazione del Popolo italiano. L'Italia fascista è orgogliosa di aver dato un contributo di sangue e di mezzi alla vostra vittoria sulle forze distruttive della Spagna e d'Europa.

«Poichè nessun contrasto di interessi in nessun campo ci divide, il sangue versato dai nostri Legionari, volontari, fraternamente a fianco dei vostri magnifici soldati, ha creato un vincolo indistruttibile di amicizia tra i nostri due Popoli.

«Arriba España!».

MUSSOLINI.

Come è divampata

L'insurrezione del 18 luglio 1936
Un nome e un capo: Franco - Due anni di eroismi e di vittorie della Spagna nazionale

Luglio 1936...

Da anni si seguivano gli avvenimenti di Spagna con diffidenza e preoccupazione; da mesi si osservava indignati il violento, progressivo, sanguinoso affermarsi del bolscevismo terrorista nella terra che, sbalzati i professori dal comando della Repubblica, si faceva guidare dai foschi emissari di Mosca e sopportava alle prime cariche dello Stato Miguel Azaña e Casares Quiroga; da cinque giorni si pensava e parlava con commozione e con orrore del barbaro assassinio di Calvo Sotelo, capo venerato dell'opposizione nazionale e Ministro degli Esteri al tempo di Primo de Rivera. Sotelo era caduto, massacrato alla maniera staliniana sull'autocarro ove i sicari del Governo l'avevan fatto salire dopo averlo strappato dalle braccia della moglie e dei figli piangenti, la notte del 13 luglio 1936. Alla sua fine, mentre ancora il lutto stendeva un tragico velo nelle case della Spagna tutta, seguivano quelle dei suoi amici e collaboratori. Le «liste nere» venivano inesorabilmente spuntate con il lapis rosso negli uffici del Palazzo del Governo di Madrid; ad ogni segno rosso della grafite corrispondeva un rivolo di sangue che s'era portato via nel lento scorrere la vita d'un uomo di destra, monarchico o falangista che fosse. Ogni sera arrivava in redazione la telefonata del corrispondente da Madrid o da Barcellona con l'annuncio di nuove morti, di nuove incarcerazioni. Titolo a due colonne.

20 luglio: Franco

Il 18 luglio si passò di colpo ai titoli a quattro, a cinque, a otto colonne. Le notizie si accavallarono in confusa danza sui tavoli, annunciando, contraddicendosi, riconfermando, smentendo, ripetendo gli stessi fatti. Le comunicazioni normali erano interrotte con la Spagna. Madrid viveva tagliata fuori dal mondo. Gibilterra e Algeri, Casablanca e Tunisi affidavano alla radio messaggi di rivolta, di militari della Legione Straniera che avevano chiuso sotto chiave i governatori civili, di mostri sanguinosi nel Marocco spagnolo. L'interrogativo, che era nei nostri cuori apparve in testa ai servizi sul giornale: Che cosa succede in Spagna?

Il 19 luglio cominciò a farsi la luce. Il Governo di Madrid denunciava per radio che un «criminale tentativo di ribellione contro la Repubblica era scoppiato in parte del Marocco», che i ribelli stavano per essere severamente puniti dalle navi e dagli aerei della Repubblica loro inviati contro, che nel territorio nazionale tutto era calmo. Belle parole, ma ecco un'altra voce attraversare gli spazi. Quella della stazione radio di Ceuta, battezzatasi per l'occasione Radio-Siviglia. Essa annunciava il trionfo dell'insurrezione in tutto il Marocco, a Larache e a Ceuta, a Melilla e a Tetuan e diceva che a Siviglia e a Pamplona i salvatori del popolo spagnolo s'erano sollevati. Parlava di Spagna e non di Repubblica, la radio dei rivoltosi.

Il 20 luglio potemmo annunciare un nome: Francisco Franco. Il capo. Ci si ricordò di colpo di questo giovane generale, eroe delle campagne marocchine, già comandante del «Tercio», già comandante dell'Accademia di Toledo, relegato dal pavido governo rosso a montar la guardia alle Canarie, indicato otto giorni prima da alcuni giornali del sud della Francia come deciso a scendere in lotta contro il bolscevismo.

Queipo de Llano

Ad un cenno i Legionari, i «regulares» marocchini, i reparti arabi s'erano ribellati ai loro capi e lui era arrivato su un rapido aeroplano, solcando come un'aquila il cielo atlantico, a Larache per comandare tutti, per tornare a capo dei suoi soldati ai quali, dopo che li aveva condotti alla vittoria, i politicanti rossi di Madrid l'avevano strappato. Tornava per le vie del cielo, come gli angeli vindici, avvicinandosi verso la Patria da salvare, verso la Patria insanguinata, verso la Patria alla cui gloria, alla cui civiltà e vita le occulte forze di Mosca tentavano portare la mortale offesa.

Lenin aveva detto: «Prima la Russia, poi la Spagna». Ma Franco veniva a dire di no, a gridare dal Marocco, campo della sua gloria, che la Spagna sarebbe stata salvata. Mola da Pamplona, Queipo de Llano da Siviglia, Varela da Cadice, il vecchio Cabanellas da Saragozza, Aranda da Oviedo, Sanjurjo dall'esilio in Portogallo rispondevano al suo grido. Altri, a Madrid e a Barcellona, a Bilbao e a Santander, a Malaga e a Cuenca non potevano rispondere perchè la parola era loro stata mozzata nella gola dal piombo delle guardie del governo.

A Madrid, frattanto, il marasma prendeva i traditori della Spagna. In un sol giorno si formavano e si disfacevano tre Ministeri...!

Nomi e notizie si mischiarono in quel 20 luglio 1936 e quel che è chiaro ora non lo era altrettanto allora. Il piroscafo che trasportava i crocieristi de La Stampa verso i mari di Spagna doveva, frattanto, mutar rotta. Incontrava però, sulla sua via le navi da guerra spagnole in mano alla ciurma: gli ufficiali erano per Franco e gli equipaggi li avevano uccisi. Un male per gli insorti, ma neppure un bene per i governativi. Senza comandanti, quelle navi non avrebbero potuto opporsi a che dal Marocco le truppe non [illegible] sul suolo iberico, collegandosi a quelle d'Andalusia e facendo scorta d'onore al loro capo.

Il 21 luglio si apprese anzi che i primi reparti della Legione Straniera varcavano il mare e, a piccoli gruppi, portati in aereo e su leggeri vascelli sbarcavano ad Algesiras. E nessuno lo impediva? ci si domandò. Ma allora la Andalusia era veramente perduta per i ministri madrileni, nonostante le loro smentite! Sì, e «Radio-Siviglia» lo fece sapere ben chiaro al mondo, quando annunciò che il Marocco aveva riconosciuto come suo capo il generale Franco e trasmise quel suo primo messaggio che cominciava: «Assumendo il comando a Tetuan del glorioso e patriottico Esercito spagnolo, mando a tutte le guarnigioni leali del Marocco e della Spagna il mio saluto entusiasta. La Spagna è salva».

La Spagna è salva... Con queste parole termina anche un proclama di poche ore dopo firmato da Queipo de Llano. Chi è, questo Queipo de Llano? «Ispettore generale dei carabinieri», se n'è arrivato da solo, con la divisa nella valigia, a Siviglia, il 18 luglio. Mangiando una costoletta con i suoi due unici collaboratori, ha preparato il piano della conquista dei poteri militari. Si è infilato la divisa ed è andato a far il giro dei comandi e delle caserme, dichiarando in arresto generali e colonnelli, arringando le truppe, creando comandanti di reggimenti. Sempre con la mano sulla rivoltella, ad ogni istante correndo il rischio di ricevere una scarica di mitragliatrice nella testa, o di trovarsi prigioniero di quegli stessi che sta mettendo agli arresti.

Nelle strade di Madrid, di Barcellona, di San Sebastiano, di Valencia, delle città di tre quarti di Spagna frattanto si combattono lotte feroci fra gli eroi della nuova idea ed i governativi. I ministri comunicano inesistenti vittorie. Sanjurjo, capo della rivolta monarchica del 1932, muore per il precipitare dell'aereo su cui accorreva a comandare la nuova impresa dal Portogallo. Sanjurjo era l'uomo riconosciuto come capo dai tradizionalisti, certo colui che doveva guidare l'insurrezione sul suolo iberico. E' un rude colpo per la causa dei militari. Lo si intuisce subito, anche di lontano. Franco è ancora in Marocco. Chi riunirà in un sol fascio i generali che ora combattono nelle varie città?

Mola a Pamplona

Lo si apprende il 22 luglio, quando finalmente notizie sicure rivelano i colossali successi del generale Mola, comandante delle forze di Navarra. Da Pamplona, a capo dei suoi soldati e degli artiglieri di Logroño, egli scende verso Madrid. Si uniscono con lui le guarnigioni di Burgos e di Saragozza e le schiere sempre più forti dei carlisti, accorsi ad arruolarsi nella grande lotta, staccando dai muri di casa i vecchi fucili, coperto il capo delle «boine» rosse, recanti nelle loro file i preti con il Crocefisso levato.

Mentre si conosce la potenza che Mola si è costruita nel nord, si apprende che Franco comanda nel Marocco quarantamila uomini pronti a passare in Spagna e che in Andalusia si sta formando l'esercito del sud.

Le cose stanno a questo punto, quando, il 25 luglio, Parigi getta la maschera. Al richiamo di Madrid, manda in soccorso degli uomini di Mosca armi ed aerei. Entrano, frattanto, in scena i primi aeroplani di Franco.

Il 24 luglio Franco da Tetuan dichiara: «Il mio più ardente desiderio da tempo era quello di sopprimere l'influenza di Mosca dalla vita del mio Paese». «Fino ad ora tutto procede secondo il previsto».

E qui termina il periodo di oscurità e di confusionismo cronistico. A poco a poco la verità si afferma, la luce si fa strada. Curio Mortari dal Marocco e dall'Andalusia, Knickerbocker dalla Sierra Guadarrama, giornalisti dai centri del Mediterraneo e dai Pirenei trasmettono notizie precise, la situazione prende una forma definitiva: le varie capitali delineano il loro atteggiamento verso Franco e verso Madrid. Il generalissimo passa in Spagna, Cabanellas forma a Burgos il Governo nazionale, Queipo de Llano e Varela rafforzano l'esercito del sud completato ogni giorno più da uomini del «Tercio», da «regulares», da audaci dei «tabor»; Mola è arrivato alla Guadarrama, Aranda resiste in Oviedo.

Il pubblico italiano, noi tutti, ci troviamo di fronte alla nuova guerra. Dall'Italia, con un istantaneo impeto, si leva un solo voto. E' per Franco. I governanti di Parigi ordinano la partenza di sempre nuove armi. Sono per Madrid.

(Segue in 4ª pagina)

Un'impresa incredibile

Il "pazzo volante,, ha traversato l'Atlantico

Con un aeroplano di vecchio tipo congiunge New York con Baldonel in Irlanda in 28 ore

Dublino, lunedì sera.

L'aviatore californiano Douglas Corrigan ha atterrato a Baldonal, nell'Eire, alle 14,30, proveniente dagli Stati Uniti.

Allorchè aveva preso il volo a Floyd Bennet gli ambienti ufficiali aeronautici non avevano potuto credere che egli avrebbe tentato il volo transatlantico su un apparecchio vecchio ormai di otto anni, sprovvisto di apparecchio di telegrafia senza fili. Si credeva che l'aviatore avrebbe descritto un grande semicerchio sul mare e si sarebbe, quindi, diretto al punto di partenza, la California.

Mancavano notizie dal suo decollo sul suolo americano, avvenuto ieri alle ore 10. Egli ha impiegato, quindi, nella trasvolata dell'Atlantico 28 ore e 13 minuti. Il suo apparecchio è simile a quello col quale Lindberg fece il noto salto sull'Atlantico di vari anni fa.

Maria di Romania in gravissime condizioni

Una sosta durante il viaggio imposta da un'improvvisa emorragia

Bucarest, lunedì sera.

Le condizioni di salute della Regina Madre, Maria di Romania, che dietro sua richiesta era stata trasportata da Weisser Hirsch — un sanatorio presso Dresda — al Castello di Pelesch in Romania, si sono ancora aggravate.

La Regina ha avuto una fortissima emorragia gastrica che l'ha obbligata a fermarsi per oltre dodici ore a Cernauti.

Il Maresciallo Blucher richiamato a Mosca

Tokio, lunedì mattino.

Secondo l'Asahishimbun Stalin avrebbe ordinato al maresciallo Blucher di ritornare a Mosca per fargli un dettagliato rapporto sull'affare del generale Luschkov che si è rifugiato in Giappone.

GIORNO PER GIORNO

L'incontro di Roma

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri ungheresi sono giunti stamane a Roma.

La visita ha una particolare importanza politica. E' il primo incontro degli Uomini di Stato magiari ed italiani dopo l'unione dell'Austria alla Germania.

L'avvenimento, come dimostra l'odierno viaggio, non ha allentato ma ha reso ancora più stretti i rapporti tra Roma e Budapest, come più intime sono diventate le relazioni fra Italia e Jugoslavia.

Non mancano nel momento attuale temi importanti di discussione: la crisi cecoslovacca (circa un milione di magiari vivono sotto il controllo di Praga); i rapporti tra Ungheria e Jugoslavia, che migliorano di mese in mese; infine gli scambi economici tra Roma e Budapest.

L'intima amicizia con l'Ungheria è un fattore importante ed immutabile della nostra politica estera. E' incominciata con l'avvento del Fascismo al potere e continuerà a svolgere la sua azione pacifica e costruttiva in un periodo così inquieto e pericoloso della vita europea.

Il lettore

L'undicesima tappa del "Tour"

Bartali trionfa a Marsiglia

La classifica generale non cambia - Simonini ritirato

L'ordine di arrivo

1. **BARTALI GINO**, che compie i 223 chilometri della Montpellier-Marsiglia in ore 6,52'10", alla media oraria di chilometri 32,400.
2. **VERVAECKE**.
3. **LEDUCQ**.
4. **MAGNE**.
5. **BERGAMASCHI**.
6. **YVON MARIE**, tutti con lo stesso tempo di Bartali.

Il gruppo giunge 20" dopo i primi sei arrivati.

Il gruppo che comprende tutti gli assi giunge compatto presso il traguardo.

Con una meravigliosa e possente volata Bartali batte Vervaecke sul traguardo. Seguono altri cinque.

Il campione italiano guadagna 1' sul belga che detiene la maglia gialla.

GINO BARTALI

Verso la fornace della Provenza

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Arles, lunedì sera.

Come non bastassero i risultati di ieri sera, così poco favorevoli ai nostri colori, la cronaca di oggi deve cominciare con un'altra spiacevole notizia: Simonini, che ieri era caduto a pochi chilometri da Montpellier ed aveva raggiunto il traguardo nonostante la ferita riportata al polso sinistro, stamane, infittendosi il dolore e dopo un'accurata visita medica, ha dovuto prendere la dolorosa decisione di ritirarsi. Nella serata, infatti, il polso e la mano si erano assai gonfiati e subito Girardengo aveva espresso il timore che si trattasse di una frattura.

«Come è capitato a me dodici anni fa — ha detto Gino — in una caduta in pista a Firenze e che mi obbligò a rinunciare alle corse per il restante della stagione. Sono fratture estremamente dolorose e che richiedono molto tempo e molto riposo per giungere alla guarigione».

Infatti, stamattina, il responso medico e l'esame radioscopico hanno confermato che si tratta di una frattura dell'osso, cosa che ha senz'altro distrutto le speranze che lo sfortunato e pur tanto valoroso corridore potesse ripartire e terminare la tappa, sia pure in ritardo. Simonini partirà quindi con il primo treno per l'Italia e sarà domani sera a La Spezia, donde proseguirà verso la sua residenza e la sua famiglia.

Lasciato il loro compagno, gli «azzurri» si sono avviati al caffè controllo e poi fuori città, dove alle 11 è stata data la partenza per Marsiglia. Qui giungeremo dopo 223 chilometri da percorrere tutti entro la fornace della Provenza. Sarà certamente la tappa della sete e del caldo atroce che deprime la resistenza dei corridori, tanto più che gli ultimi chilometri per arrivare al Velodromo marsigliese sono su colline in cui strade si annunciano assai polverose.

La corsa comincia ad andatura ridotta. Pare che i corridori non abbiano fretta di liberarsi presto dalla situazione in cui li ha cacciati l'ora tardiva della partenza e la lunghezza della tappa attraverso una regione arida e desolante, tanto è vero che nella prima ora soltanto 28 chilometri risultano percorsi e, andando verso il controllo di Arles (Km. 78), la compagnia non mostra affatto di voler cambiare sistema.

D'altra parte il vento s'è messo a ostacolare la marcia dei corridori. Esso non ha ancora la violenza del «Mistral», ma ce n'è abbastanza per frenare, se ve ne fossero, le velleità di qualche impaziente. Non c'è da farsi illusioni: siamo tutti convinti che si procederà in gruppo compatto per tutto il pomeriggio e soltanto in prossimità di Marsiglia la corsa si sveglierà.

Perciò non vi aspettate da me emozionanti o drammatiche notizie sulla prima parte della tappa. Il mio taccuino è rimasto desolatamente vuoto e non sarebbe onesto che inventassi a bella posta dei particolari e degli incidenti tanto per raccontarvi qualche cosa.

L'unico dato di fatto che vi può interessare è il passaggio da Arles, che ha luogo all'incirca verso le 13,20, ossia con oltre mezz'ora di ritardo sull'orario fissato. La velocità si mantiene sul trenta all'ora. Centocinquanta chilometri ci separano ancora da Marsiglia.

Vittorio Varale

Vicini ha bucato

Vicini ha forato nel finale della Luchon-Perpignano. Eccolo intento a riparare aiutato dai compagni di squadra che si sono fermati subito con lui

Vicini e Bartali a un passaggio a livello

Basta perdere contatto coi primi ad un qualsiasi passaggio a livello chiuso per dover faticare poi magari mezz'ora prima di rientrare in gruppo. Ecco Vicini e Bartali (in primo piano) mentre, nella Luchon-Perpignano, si sbrigano a superare l'ostacolo

Colpo di sole in Linguadoca

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Montpellier, lunedì mattino.

Per essere un colpo di sole è stato veramente secco, anzi un accidente in pieno quello che ieri, intorno a mezzogiorno, mentre la canicola rovesciava sui verdi e [illegible] vigneti della Linguadoca e sulle strade i suoi torrenti di aria infuocata, ha inferto un colpo [illegible] duro a Bartali, facendogli perdere di botto tutto il vantaggio conquistato su Vervaecke, con tanta fatica, sui colli dei Pirenei. Senza esagerazione, e perchè a guardare in faccia la realtà sempre ci si guadagna nel senso che si impara a sormontare le difficoltà della vita e, quindi, quelle che lo sport presenta ad ogni corsa, senza esagerazione, [illegible] che sotto i platani di Beziers e all'ombra che questi proiettavano sulla solita piazza Gambetta, dove era fissato l'arrivo, un accidente prese anche noi, che ci lasciò inulti e mortificati, e anche peggio, per tutta la giornata, e, diciamolo pure, fino a stamattina, che proseguiremo per Marsiglia.

Fuggiti con Jaminet, Mollo e Frechaut, rimasti poi soli, dovettero lottare a fondo per la vittoria a Perpignano. Ecco Mollo, all'ingresso della pista, che fa da battistrada a Frechaut. Quest'ultimo, anche se per pochissimo, avrà poi la meglio sulla linea d'arrivo

Una doccia fredda

Eravamo tutti allegri per la piega che stava prendendo il risultato della tappa a cronometro sui 27 chilometri da Narbona fino a Beziers: e l'annuncio dei magnifici tempi ottenuti da Cottur, e specialmente da Vicini, che fino all'ultimo parve dovesse essere il vincitore, a meno che questo non fosse Bartali, del quale è nota la valentia mostrata nel passato nelle prove contro il tempo, rendeva bella la sosta meridiana e piacevoli i conversari con le brune fanciulle che ci offrivano grappoli di uva dolcissima e coppe di moscato al ghiaccio. Tutti pensavano: — Anche se Bartali non vince, certo egli ci metterà meno di Vervaecke; e così gli rosicchierà un po' del suo vantaggio di 53 secondi. Stai a vedere che potrebbe anche prendergli la maglia gialla!

Purtroppo, mentre [illegible] lo aspettavamo, ci arrivò addosso una doccia fredda che non vi dico. Dei tanti giornalisti italiani al seguito, soltanto Ambrosini de «La Stampa», s'era sacrificato a fermarsi a metà percorso rinunciando alla colazione pur di poter segnare i distacchi e i vantaggi a quel punto. «Tu vai avanti a pigliare gli arrivi — mi aveva detto. — Io resto qui ad aspettare Bartali e Vervaecke».

Poi lo vidi seduto al rozzo tavolo di un ristorantino, con una frittata al prosciutto e due cronometri davanti per registrare i passaggi che sarebbero cominciati a momenti. I cronometri servivano a questo scopo, non l'«omeletta».

A cinquanta metri

Fu lui, qualche ora più tardi, mentre tutta i pistard di Beziers non si aspettavano più che gli ultimi due partiti, che sono i primi due in classifica, a portarci la sconsolante e pur improrogabile notizia:

— *Al quindicesimo chilometro Vervaecke ha già guadagnato un minuto a Bartali.*

Di colpo, tutte le nostre speranze si liquefacevano a quel messaggio e sotto quel sole infuocato, riportandoci indietro alla situazione di Pau, o anche peggio, perchè i Pirenei son già stati superati e Bartali non ha più che le Alpi per stancarvi e staccarvi l'indemoniato belga.

Quell'annuncio, se abbreviò di qualche minuto le illusioni degli italiani presenti al traguardo, ebbe tuttavia il pregio di prepararci al poco lieto spettacolo che, di lì a poco, si verificò: cioè l'apparizione in fondo alla piazza della maglia azzurra..., seguita a una cinquantina di metri da quella color zafferano del belga. Tanto Vervaecke aveva avvantaggiato su di lui, prendendolo come punto di mira negli ultimi chilometri! Davvero che se il nostro collega non ci avesse preparati a quella sorpresa, ci sarebbe venuto un mezz'accidente a tutti...

Di colpo, nel nostro cuore, potete immaginare quanto amareggiato, si parò la visione di quello che sarebbe potuto accadere se la corsa fosse durata qualche chilometro ancora e che fortunatamente non accadde: il ricongiungimento dei due e Vervaecke, elettrizzato dall'orgoglio di aver inflitto cotanta umiliazione allo avversario per averlo [illegible] i due minuti di intervallo alla partenza, scattare e accelerare nuovamente, fino a distanziarlo e tagliare il traguardo prima di lui! Ci sarebbe mancata anche questa...

«Vervaecke s'è drogato...»

Per fortuna che, come sempre, il più tranquillo e meno impressionato era proprio il maggiormente interessato, dico Bartali, che, senza dire parola, come al solito, andò verso il recinto dove era fissato il rifornimento e prese a spilluccare l'uva e a mordere le pesche mature che le giovinette di Beziers porgevano a tutti i corridori. Non c'è dubbio che egli pure accusava il colpo piuttosto duro che di botto, e nel breve spazio di una tappetta a cronometro, gli annullava i vantaggi così faticosamente conquistati sui colli; ma non se ne dava a vedere.

Naturalmente, i commenti si incrociarono subito vivacissimi fra i presenti; e parecchi giornalisti francesi e belgi mi vennero incontro domandandomi la causa di tale sorpresa. Poichè anch'essi sapevano che, in Italia, Bartali ha sempre compiuto buone prove contro il tempo. Come mai aveva ceduto in tal modo, compiendo una *performance* mediocrissima, facendosi battere da 18 avversari, fra i quali quattro italiani — Vicini, Cottur, Simonini e Rossi?

Fu in quel momento che una voce mi giunse all'orecchio: — Vervaecke s'è drogato...

Come nelle "Sei giorni"

Infatti, c'era qualcosa nell'espressione del viso e nello sguardo della «maglia gialla». Seduto li presso, frammezzo ai suoi compagni e guardiani dello Squadrone nero, di non naturale. Di solito, alla fine di uno sforzo così violento, l'occhio del corridore è stanco e abbattuto: ma nello sguardo di Vervaecke si vedevano, invece, scintille e lampeggiamenti e la pupilla era smisuratamente larga. E dall'angolo della bocca gli colava una bava biancastra, segno ben conosciuto dai frequentatori delle cabine delle «Sei giorni».

Ciò fa presumere, e la realtà non deve essere molto diversa, credetemi, che nel clan belga, dove agiscono i massaggiatori e i loro sistemi in uso nelle corse su pista, vista l'importanza della posta, si sia deciso di dare un colpo di frusta a Vervaecke, propinandogli uno di quegli eccitanti che, pur avendo una durata limitata, avrebbe quasi miracolosamente moltiplicato le forze, mettendolo — come una belva scatenata — in condizioni di stragrande superiorità sull'«azzurro» per l'imminente duello.

La posta, come capirete tutti, era di estrema importanza: e si chiamava, oltre l'eventuale vantaggio da prendere nei confronti diretti con Bartali, il minuto di abbuono come primo arrivato. Certo chi dirige, sia ufficialmente che occultamente, lo squadrone nero, aveva avuto un'idea geniale, sebbene infernale, e senza troppi scrupoli l'aveva messa in opera.

Il mondo è dei furbi

— Tanto — devono essersi detto i belgi — anche se Vervaecke nell'ultimo settore di 70 chilometri, da Beziers a Montpellier, dovesse risentire gli effetti deprimenti della droga, è improbabile che gli italiani cerchino di approfittarne, e lo attacchino. Ciò non solo non rientra nella loro abitudine, ma saranno talmente sotto l'impressione della sconfitta del loro capitano, che si preoccuperanno di fargli buona guardia perchè arrivi col primo gruppo alla fine della tappa.

Fatto questo e altri ragionamenti, decisi di artificialmente eccitare le energie di Vervaecke, è naturale che il colpo riuscisse. Tanto più che altri elementi (fra i quali quello del cambiamento di direzione del vento, conosciuto dal belga, e che lo indusse a adottare una moltiplica molto più adatta che Bartali) e anche quello di partire due minuti dopo di lui, si da averlo costantemente sotto l'occhio come punto di mira, sono intervenuti a facilitare la «maglia gialla» nel suo compito di inseguitore.

E a chi, per caso, trovasse da dire sul comportamento di Vervaecke, così deliberatamente buttatosi allo sbaraglio, e facesse lo scandalizzato perchè il belga, per dare una batosta a Bartali, ha fatto ricorso agli eccitanti, diremo che il mondo, come è sempre stato dei furbi, lo è altrettanto nel Giro di Francia. Capite?

Vittorio Varale

L'altalena della classifica da Pau a Montpellier

A Pau

(Prima di iniziare le tappe in salita, ai piedi dei Pirenei)

1.	Leducq	—
2.	Wengler	13"
3.	Majerus	48"
4.	ROSSI	1'—
5.	Magne	1'48"
5.	Clemens	1'48"
7.	Tanneveau	1'54"
8.	Speicher	2'06"
8.	Lowie	2'06"
10.	Gossmat	2'20"
11.	Cosson	2'25"
13.	Vervaecke	3'23"
14.	VICINI	5'28"
16.	SERVADEI	5'38"
19.	BARTALI	7'—
32.	BINI	9'21"
33.	COTTUR	10'31"
44.	SIMONINI	13'05"
58.	MARTANO	21'43"
62.	MOLLO	24'23"
65.	BERGAMASCHI	26'30"
74.	INTROZZI	35'43"
77.	TROGI	40'08"

A Luchon

(Dopo la prima dei Pirenei: Pau-Luchon)

1.	Vervaecke	—
2.	BARTALI	2'18"
3.	Gossmat	5'09"
4.	Vissers	5'42"
5.	Cosson	9'07"
6.	Disseaux	10'09"
7.	Gianello	15'17"
8.	Clemens	15'31"
9.	Mallet	17'21"
10.	Galateau	19'32"
11.	Magne	20'48"
12.	Tanneveau	20'55"
13.	VICINI	21'30"
15.	SIMONINI	23'13"
20.	COTTUR	26'33"
26.	SERVADEI	28'20"
28.	ROSSI	29'47"
29.	BINI	31'05"
52.	MARTANO	43'57"
56.	MOLLO	49'19"
62.	BERGAMASCHI	54'39"
66.	INTROZZI	1,00'02"
68.	TROGI	1,01'17"

A Perpignano

(Dopo la seconda tappa dei Pirenei: Luchon-Perpignano)

1.	Vervaecke	—
2.	BARTALI	53"
3.	Gossmat	5'09"
4.	Vissers	5'42"
5.	Cosson	9'07"
6.	Disseaux	10'09"
7.	Gianello	14'57"
8.	Clemens	15'31"
9.	Mallet	18'21"
10.	Magne	18'49"
11.	Galateau	19'32"
12.	Tanneveau	20'55"
14.	VICINI	21'30"
15.	SIMONINI	23'13"
17.	COTTUR	26'33"
22.	SERVADEI	28'22"
24.	ROSSI	30'47"
43.	MARTANO	44'37"
44.	MOLLO	46'32"
46.	BINI	48'35"
51.	BERGAMASCHI	54'39"
57.	INTROZZI	59'24"
59.	TROGI	1,01'17"

A Montpellier

(Dopo la tappa in tre sezioni, una delle quali a cronometro)

1.	Vervaecke	—
2.	BARTALI	3'46"
3.	Vissers	7'46"
4.	Gossmat	10'09"
5.	Cosson	11'34"
6.	Disseaux	12'48"
7.	Clemens	15'35"
8.	Magne	18'02"
9.	Gianello	20'19"
10.	Galateau	21'53"
12.	Mallet	21'56"
14.	VICINI	25'31"
15.	SIMONINI	28'14"
16.	COTTUR	28'39"
21.	SERVADEI	31'37"
22.	Masson	31'50"
29.	ROSSI	38'15"
41.	MARTANO	49'10"
43.	MOLLO	51'24"
48.	BINI	59'26"
49.	BERGAMASCHI	58'44"
57.	INTROZZI	1,07'59"
59.	TROGI	1,10'32"

Le prossime tappe

19 luglio		Marseille-Cannes	199	2167
21	»	Cannes-Digne	284	1968
22	»	Digne-Briançon	219	1684
23	»	Briançon-Aix-l.-B.	311	1373
25	»	Aix-l.-B.-Besançon	284	1089
26	»	Besançon-Strasb.	233	856
27	»	Strasbourg-Metz	186	670
28	»	Metz-Reims	196	474
30	»	Reims-Lille	199	276
31	»	Lille-Paris	276	0

I cestisti del Fiat vittoriosi nel Campionato di 2.a Divisione

Ieri pomeriggio, sul terreno del Dop. Maggiani, si sono incontrate le squadre di pallacanestro del Dop. Fiat e della R. Soc. Ginnastica per la finale del Campionato piemontese di II Divisione. Dopo una contesa quanto mai incerta e vivace, gli atleti del «Fiat» sono riusciti ad imporsi. Nel primo tempo la Ginnastica ha segnato 25 punti contro 9, ma, nel secondo, i «rossi» si sono ripresi e, travolgendo la difesa avversaria, hanno risalito lo svantaggio, pareggiato, e poi vinto, chiudendo l'incontro con il punteggio, a loro favore di 35 a 31. La squadra vittoriosa era così composta: Mostino (cap.), Boniello, Berra, Bertola, Longo, Rigaselo, Savio e Comba. Ha arbitrato Garbarino.

Antonino Magne ha sete

Dopo la vittoria di Montpellier, il veterano Magne si concede una bella bevuta d'acqua sintetica. E' affaticato, ma in cuor suo è contento perchè il giorno dopo il suo nome comparirà a grossi caratteri su tutti i giornali

Le ultime quattro di Coppa Europa

Juventus e Ferencvaros Genova e Slavia

Penultimo colpo di setaccio. Sulla piazza di Coppa Europa restano ancora quattro squadre. Le semifinaliste: Genova, Slavia, Juventus e Ferencvaros. Due italiane, una cecoslovacca e una ungherese.

Niente da dire. Genova-Slavia e Juventus-Ferencvaros saranno due semifinali degne dell'importanza tecnica e sportiva di un torneo quale quello di Coppa Europa. Le tre nazioni che sul continente parlano la più pura lingua calcistica sono rappresentate nel quartetto e l'Italia, terra dei campioni del mondo e degli olimpionici, vi afferma la sua eccellenza con i gagliardetti di due fra le sue Società più anziane, più classiche, più cariche di fasti e di belle tradizioni. Niente da dire. Finora il torneo è logico e giusto.

Le quattro semifinaliste sono quelle stesse che vi indicavamo sabato sera. Slavia e Genova, infatti, pur perdendo di fronte ad Ambrosiana e Rapid, hanno mantenuto il loro margine di vantaggio conquistato durante gli incontri di andata. Ferencvaros e Juventus, invece, hanno ribadito tale vantaggio, battendo ancora Rapid e Kladno.

L'impresa più bella è quella della Juventus. E per vari motivi. Perchè l'avversario era forte e vagheggiante speranze di successo, perchè la vittoria è stata ottenuta in campo nemico, perchè essa era inattesa.

I più increduli verso i bianconeri eravamo, se ben ricordate, proprio noi. Non potevamo dimenticare, alla vigilia della partita di Kladno, i paurosi sbandamenti della difesa allo Stadio Mussolini, l'inferiorità di peso e la testardaggine tattica della prima linea, gli ottanta chili di media dei «minatori» boemi. La Juventus ha saputo superare ogni difficoltà, fugare tutti i dubbi. Non s'è accontentata di mantenere il vantaggio; ha vinto ancora con atteggiamento autoritario, con stile da gran squadra, senza irritare l'avversario. La mediana pare abbia giocato la sua partita capolavoro, Gabetto ritrovato l'estro del gol, Tomasi rinvenuta la via del sistema pratico per volgere in reale utilità il suo gran lavoro. Foni e Rava si son lasciati sorprendere dal gol boemo, ma poi, hanno resistito e reagito.

Il Kladno, come già l'Hungaria, è superato. Ora è la volta del Ferencvaros, campione magiaro. Sarà domenica allo Stadio Mussolini per il primo dei due urti regolamentari. Si tratta d'un avversario classico, famoso, orgoglioso. Non sarà impossibile alla ferrigna Juventus il batterlo, ma certo difficilissimo. Bisognerà sostenere il morale della squadra, rinvigorire ancora quello spirito da Coppa Europa, che in passato, anche per varie circostanze sfortunate, sovente ad essa mancò e che quest'anno, invece, pare sia stato acquistato.

Com'era facile prevedere, il Ferencvaros s'è fatto ieri, in campo proprio, un sol boccone del Ripensia. Quattro a uno e gran giornata del divo della compagnia, il famosissimo dottor Sarosi. I poveri romeni non si han potuto fare niente. Già battuti di misura a Bucarest, han dovuto inghiottire il rospo della batosta grossa a Budapest. Era scritta. La bella avventura delle squadre romene doveva finire a questo punto.

Anche il Rapid, infatti, è messo fuori dalla competizione. S'è dibattuto selvaggiamente, però, prima di accettare la sentenza. E se n'è accorto il Genova che a Bucarest ha dovuto sudare le tradizionali sette camicie per perdere... in modo non compromettente. La lotta, infatti, si è presto trasferita dalla sede tecnica a quella della violenza, con la benevola approvazione d'un arbitro che lasciava fare. Il Genova ha dovuto fare dei grossi sforzi per tenere a bada un così scatenato avversario e per conservare la testa a posto e i nervi tranquilli. C'è riuscito e, se Bertoni e compagni portano nelle gambe i ricordi della contesa, il passaggio alle semifinali è stato conquistato.

Quella di Bucarest, pertanto, è una prova che va ascritta a favore della squadra genovese che sempre più si afferma come pronta ad affrontare le difficoltà più diverse. Il Genova da domenica prossima si trova a dover fare i conti con lo Slavia, fratello gemello di quello Sparta messo fuori al primo atto del torneo. Lo Slavia non è il Rapid. Ma il Genova lo sa.

Lo Slavia non ha avuto difficoltà di sorta a mantenere il vantaggio preso a Praga all'Ambrosiana. Perdere per più di nove a zero era difficile assai; tanto più quando l'avversario non cerca neppure di far tanto. Così l'Ambrosiana rientra nell'oscurità. La sua eliminazione era scontata da sette giorni e non lascia rimpianto. Si può guardare con rammarico alla sconfitta di chi fortemente combatte non a chi, dimentico delle sue responsabilità e dello scudetto che fregia la sua maglia, ha ceduto in campo avversario senza lottare.

Arn.

SERVIZIO ESPRESSO ESTREMO ORIENTE

Prossime partenze da Genova:

17 agosto piroscafo SCHARNHORST
14 settembre » POTSDAM
12 ottobre » GNEISENAU
9 novembre » SCHARNHORST

Scali: Porto Said - Suez - Colombo - Singapore - Manilla - Hong-Kong - Sciangai - Yokohama - Kobe.

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Informazioni e prenotazioni presso: Agenzia Generale per l'Italia, MILANO, via S. Maria Segreta 2 ang. via Meravigli - TORINO, Agenzia Transatlantica Robotti, via XX Settembre 6, Ufficio C.I.T. - Wagons-Lits Cook - American Express Company e presso tutte le importanti Agenzie di Viaggi.

per i vostri occhi solo e sempre l'occhiale Persol Berry Via Roma 9 - TORINO angolo Via C. Battisti.

Abbellite la vostra casa rimpiazzando le tappezzerie vecchie e squallide con le CARTE DA PARATI NOVECENTO delle quali troverete il miglior assortimento da BRAENDLI - TORINO 63 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 47-541

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune, ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, li cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la Macedonia extra vi confermeranno che la pianta del tabacco è un vero delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rende benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di solfato di nicotina o di insetticida Nicotil si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e al bestiame. Se volete sapere come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

Leggete VENTANNI

ULTIME NOTIZIE

Franco esprime la sua certezza nella vittoria finale

UN'INTERVISTA ALL'« UNITED PRESS »

Burgos, lunedì sera.

Nella ricorrenza del secondo anniversario dell'inizio del movimento nazionale in Spagna il Generalissimo Franco ha concesso alla *United Press* una intervista esclusiva riaffermando la sua fede nella completa vittoria e nell'avvenire della Nazione spagnuola.

« *La guerra — ha detto il Caudillo — è vinta in cielo, nel mare e in terra, militarmente ed economicamente. Se le ostilità non sono ancora terminate, ciò è dovuto all'azione criminale dei capi rossi, i quali continuano a far spargere inutilmente il sangue, ed è dovuto anche alla determinazione della Russia a compiere qualsiasi sforzo per scatenare una guerra in Europa* ».

Franco ha poi espresso il convincimento che il fallimento oppure la sospensione della politica di « non intervento » molto difficilmente potrebbe alterare la situazione, ed ha soggiunto:

« *Dalla questa politica i nostri nemici hanno ricevuto scandalosi aiuti proprio da coloro che si autodefiniscono difensori del non intervento* ».

Il Capo del movimento nazionale ha detto che è prematuro fare un calcolo delle vittime e dei danni materiali subiti dal popolo spagnuolo; ma si può sin da ora affermare, perchè risulta da dati ufficiali, che i rossi hanno trucidato oltre 470.000 persone nel territorio in cui hanno spadroneggiato.

Interrogato circa le accuse del Governo di Barcellona sugli aiuti ricevuti dall'Italia e dalla Germania, Franco ha dichiarato:

« *La presenza di volontari stranieri nelle nostre file accentua il significato della nostra guerra ed è la dimostrazione che la nostra causa viene appoggiata da molti popoli, i quali non sono rassegnati a perdere la loro libertà sotto lo scudiscio di Mosca. Del resto la proporzione dei combattenti stranieri nelle nostre file rappresenta appena il 3 per cento* ».

Il Generalissimo Franco ha accennato pure alle direttive della politica estera del Governo nazionale.

« *Noi vogliamo la pace e l'amicizia con tutti i Paesi, ma non abbiamo paura. La Spagna può avere una importante disinteressata parte nel mantenimento dell'armonia fra le varie Nazioni* ».

Nella terra dei Sudeti

Carri armati cèchi sbarrano le strade al confine tedesco

Praga, lunedì sera.

L'intera stampa tedesca si occupa stamani ampiamente dei movimenti di truppe cèche nel territorio dei tedeschi dei Sudeti. Gli inviati speciali dei giornali lungo la frontiera sono unanimi nel riferire che le strade d'oltre confine sono sbarrate da carri armati, mentre procedono i lavori di fortificazione e di costruzione di nidi di mitragliatrici. A Schneckoppe, comune metà cèco e metà tedesco, arrivano quotidianamente nuovi gruppi di ufficiali cèchi.

Scherzi con il fuoco

Apprensioni polacche per l'azione di Praga

Varsavia, lunedì sera.

La stampa polacca è impressionata dalle notizie di concentramenti di truppe cèche nei distretti di frontiera ed in ciò vede un nuovo aggravamento del problema cecoslovacco.

Il giornale *Kurjer Poznany*, che riporta sovente le impressioni del Governo, caratterizza le misure militari cèche con queste parole: « l'agire dei cecoslovacchi è uno *scherzare con il fuoco* ».

L'Agenzia *Ats* riporta che la coalizione governativa cèca non è ancora d'accordo sul come la questione delle nazionalità dovrà essere risolta, ma si può osservare pertanto una tendenza inizialmente negativa, mentre la stampa di Praga tutta si lagna delle minacce contro la Germania ed il partito dei Sudeti tedeschi.

Altro sangue in Palestina

Bombe di ebrei contro la casa di un arabo

Gerusalemme, lunedì sera.

Si apprende che nelle primissime ore della mattinata un gruppo di terroristi ebrei nella città vecchia ha lanciato alcune bombe contro una casa di un ricco arabo. Una di queste è scoppiata sotto un balcone, facendolo crollare.

Si deplora la morte di un servitore arabo e di un terrorista ebreo che è stato colpito dal crollo del balcone stesso. Degli altri assalitori non ne è stata trovata traccia.

317 ebrei arrestati a Berlino per traffico di stupefacenti

Berlino, lunedì sera.

La polizia ha arrestato 330 persone tra cui 317 ebrei durante una improvvisa irruzione nei caffè di Kurfurstendamm.

Secondo quanto la polizia ha dichiarato lo sgombero è stato effettuato in seguito ad un'accurata inchiesta sulle attività dei contrabbandieri di oppio, di divise estere e di sospetti politici.

Le quattro Principesse "raggio di sole" sono arrivate a Genova

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Genova, lunedì sera.

Sono arrivate le quattro Principesse «Raggio di sole».

In Egitto le quattro sorelle di Re Faruk le chiamano così: e, veramente, quando stamattina le ho viste affacciate alla loggia d'acciaio cromato del ponte reale sul piroscafo El Nil, che guardavano la selva di ciminiere, di gru, di alberi del porto di Genova, erano tutte e quattro raggianti di regale felicità.

Incomparabile scenario

E' la seconda volta in una settimana che tocca al cronista di un arrivo regale in Italia: e per la seconda volta devo constatare quale felice aria di letizia, donata anche agli ospiti augusti, dall'arrivare nel nostro paese, specie, quando, come per i Duchi di Windsor e per la Regina Madre e le Principesse egiziane, sbarcando in Liguria il nostro paese si presenta con l'incomparabile biglietto da visita della Riviera, dove l'orlo della terra appare fantasticamente cordonato da trecce di fiori. Il bianco vascello della Società egiziana di navigazione Misr, prediletto dalla Famiglia Reale d'Egitto per i suoi viaggi in mare, è arrivato nel porto di Genova a mezzogiorno ed ha attraccato a mezzogiorno e mezzo al Ponte dei Mille. Sopra l'enorme ciminiera bordata di verde con la luna bianca e le tre stelle, simbolo del glorioso Egitto, era alzato il gran pavese e sull'albero di maestra il gagliardetto reale e i guidoni principeschi. Una piccola folla di diplomatici e di autorità era ad attendere che lo scalandrone si abbassasse: il Ministro d'Egitto presso il Quirinale con il Console ed il vice-Console egiziani a Genova, e le signore, il Ministro di Persia e il consigliere della Legazione presso il Quirinale, i membri del Corpo consolare, i dirigenti della società egiziana di navigazione, e inoltre un gruppo di autorità italiane, fra cui il vice-Prefetto Vitturio, il capo di gabinetto del Prefetto, il Comandante del Porto. Nuclei di Milizia Portuaria disimpegnavano il servizio d'onore.

Una folla eleganti̇ssima di passeggeri era sui ponti, chiazzati dalle pittoresche uniformi dei dragomanni reali con i pantaloni azzurri e il giubbetto rosso arabescato d'oro. Nessuna nave del mondo ha, come questa aveva stamattina, un così colorato stato maggiore ed equipaggio: i fez rossi, le divise blu dei marinai, le sgargianti giacche policrome dei dragomanni, dei lancieri, gli abiti dei ciambellani... una festa policroma fra le vivaci tolette estive delle signore e delle signorine di bordo. Parrà strano, ma è proprio vero che in Egitto gli uomini sono restati fedeli al costume e invece le donne, accolte tutte in abiti novecento, d'una squisitezza particolare.

Vestiti e gioielli

Anche la Regina Madre Nazli, la vedova di Re Fuad, aveva questa mattina un abito modernissimo con piccoli disegni bianchi su un fondo « verde Egitto » — un po' più chiaro di quello che noi chiamiamo verde-bandiera — le quattro Principesse, poi, indossavano abiti molto semplici, d'un taglio spiccatamente 900. S.A.R. la Principessa Fauzia e S.A.R. la Principessa Faizah indossavano lievi tuniche rosse. La splendente Principessa Fauzia, che ha 17 anni ed è fidanzata del Principe Ereditario di Persia, aveva al collo che scintillava una singolarissima collana di brillanti, quasi senza sfaccettature, e al petto un piccolo elefante (l'elefante dell'araldica persiana) con le zanne di perle.

Come la principessa Fauzia, che è la secondogenita, la principessa Faizah, che ha 15 anni, è bruna; invece le due principessine Faikah, di 13 anni, e Fathia, di 8 anni, hanno i capelli dorati, di un biondo che nelle giovinette egiziane è assai raro e sotto i quali spiccano gli inconfondibili nerissimi occhi della razza. Le due Principesse avevano degli svelti abiti da crociera verde e bianco e dei gioielli superbi che richiamavano marcatamente lo stile degli orafi faraonici. Per quanto questo viaggio in Italia di S. M. la Regina Madre d'Egitto e delle quattro Principesse reali avvenga in forma privatissima, naturalmente le accompagna un seguito quale il loro rango e le tradizioni della loro Corte richiedono: un Ministro della Casa Reale, due ciambellani, il medico privato di S. M., tre dame e due damigelle di Corte, due segretari oltre a domestici e cameriere.

Attilio Crepas

NEI PRESSI DI IMOLA

Due automobili si scontrano sulla Via Emilia

Cinque morti e due feriti gravi

Bologna, lunedì sera.

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta questa notte, un quarto d'ora prima del tocco, sulla nazionale Emilia, a cinque chilometri da Imola, poco oltre il confine tra le provincie di Bologna e Ravenna.

Due macchine che procedevano a forte velocità in senso opposto si sono scontrate in pieno, capovolgendosi. Dall'informe ammasso di rottami di una delle due vetture sono stati estratti tre cadaveri, non ancora identificati, ma che si crede siano tre operai addetti alle Terme di Riolo Bagni. Questa macchina, recante la targa VI-6785, era guidata dall'autista Adriano Fiorato, di anni 27, abitante a Vicenza, il quale ha riportato ferite leggere contuse al capo, con sintomi di commozione cerebrale. Comunque il suo stato non desta gravi preoccupazioni. La macchina guidata dal Fiorato è di proprietà di un signore che si trova in cura a Riolo Bagni.

L'autista, all'insaputa del proprietario, si era allontanato con la macchina, recandosi ad Imola insieme con le tre persone, che, come abbiamo detto sono rimaste morte.

La seconda macchina era guidata dall'ing. Giovanni Lavizzari, abitante a Bologna, in via Roma 40, ed aveva a bordo anche la signorina Lidia Lavizzari, di anni 26, e la domestica. Nell'urto tremendo i tre passeggeri hanno riportato ferite mortali. L'ing. Lavizzari moriva appena mezz'ora dopo il suo trasporto all'Ospedale, come la domestica, la quale aveva riportato la frattura del cranio. La signorina Lavizzari, invece, è rimasta ferita in modo gravissimo, avendo riportato il ribaltamento del massiccio osseo frontale e lo spappolamento di entrambi gli occhi.

Tenta rubare al sarto il taglio di stoffa scelto per l'abito

Milano, lunedì sera.

E' stato arrestato tale Roberto Digiuni fu Siro, di 48 anni, da Mantova, da tempo ricercato dalla polizia per diverse malefatte. Costui si era recato dal sarto Luigi Marinzi in corso Venezia 1 a scegliere e ad ordinarsi un abito nuovo. Il sarto, dopo le trattative e le misure, mentre congedava il cliente notò che costui presentava un sospetto gonfiore sotto l'ampia giacca e ne vide spuntare un lembo di stoffa. Era il taglio dell'abito preferito, del valore di 580 lire, che il Digiuni cercava di asportare credendo di poterla fare franca. Il sarto invece lo affrontò risolutamente, diede l'allarme e fece accorrere gli agenti, con i quali accompagnò il vecchio in Questura. Ora il Digiuni dovrà scontare anche tutte le altre malefatte.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Sin dall'inizio il mercato dà sintomi di debolezza che si accentuano nel corso della riunione. Chiusura con quotazioni sui minimi e per diverse unità al disotto della precedente.

MILANO, 18. — Sin dall'inizio il mercato si è dimostrato più riservato e data la scarsità delle transazioni sono bastate poche offerte per provocare delle cedenze che al listino si diffusero in tutti i comparti. Meno fermi anche i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 99,40, Rendita 3,50 % a 73,75, Redimibile 3,50 % a 99,80 e il Redimibile 3,50 % da 98,15 a 98,67 per fine corrente luglio. Di notevole tra gli azionari il nuovo rialzo per le Ridistrubizie a 209 contro 200 dell'ultima quotazione. Da oggi le Val Ticino sono optate.

IL TERREMOTO

La segnalazione in Riviera

Bivacco notturno sulle spiaggie presso Imperia

Nessun danno

Imperia, lunedì sera.

Stanotte alle ore 1,35 è stata avvertita ad Imperia, specialmente nel rione di levante, una violenta scossa di terremoto in senso sussultorio, durata oltre quattro secondi. Il pubblico, preso da paura, si è riversato nelle vie e piazze, e moltissimi, raccolti affrettatamente alcuni indumenti, si sono trasferiti nelle campagne, fuori della città o in riva al mare.

Alle ore 3,1' una seconda scossa è stata avvertita e della stessa origine ma di minore intensità e durata; molti cittadini sono rimasti all'aperto per il resto della notte. Nessun danno alle persone nè alle cose.

Da molti centri giungono notizie dello stesso senso e specialmente da San Remo, da Ventimiglia, da Taggia e dai paesi montani, dove le due scosse sono state avvertite con intensità.

La Regina Imperatrice è giunta a Sant'Anna di Valdieri

Per la festa patronale del paese

Sant'Anna di Valdieri, lun. sera.

Fra pochi giorni tutta la Famiglia Reale e Imperiale sarà qui residente per trascorrervi la stagione estiva, sino alla fine di agosto. Per prima intanto è giunta nel pomeriggio di ieri, in automobile, S. M. la Regina Imperatrice, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo d'onore di servizio.

Due giorni prima erano giunti con due macchine i bagagli personali, il che aveva fatto arguire l'imminenza dell'arrivo della Famiglia Reale.

La popolazione infatti, attendeva l'Augusta Ospite lungo lo stradone, salutandola affettuosamente con evviva, quando svoltando al di là del Gesso penetrava nel recinto delle Palazzine reali.

La Regina Imperatrice ha già fatto funzionare, dal 1.o luglio, le cucine popolari che ogni anno danno ai poveri carne, minestra, brodo, pane e latte: le suore Paolina e Giuseppina, da Cuneo, sono già qui da venti giorni per tutti i preparativi.

Il Re Imperatore visita a Cremona la Mostra di Arte antica

Imponente dimostrazione di omaggio

Cremona, lunedì sera.

Il Sovrano è giunto a Cremona stamane, alle 9,40, in automobile in forma privata. Sulla piazza prospiciente il palazzo, ove ha sede la Mostra d'Arte Antica e di Pittura dell'Ottocento, è stato ricevuto dall'on. Farinacci e da tutte le autorità e gerarchie, mentre i cittadini, che si trovavano a passare in quei pressi, riconosciuto il Re Imperatore, improvvisavano al Suo indirizzo un'entusiastica manifestazione al grido di *Viva il Re*.

Ricevuto l'omaggio delle principali autorità e gerarchie, il Sovrano è entrato a palazzo Trecchi, ove le rappresentanze dei Fasci Femminili lo hanno accolto con vivi applausi. Accompagnato dall'on. Farinacci, presidente del Comitato promotore delle manifestazioni artistiche cremonesi e dal rappresentante la Federazione dei Mercanti d'Arte, organizzatrice della rassegna, il Re Imperatore ha visitato minuziosamente la Fiera d'Arte Antica trascorrendo nelle varie sale una ventina di minuti.

Il Re Imperatore si è intrattenuto nelle sale della Mostra dell'Ottocento un'altra ventina di minuti e allorchè è ricomparso sulla piazza, la folla, che era andata sempre più crescendo, ha rinnovato una più imponente dimostrazione di omaggio. Risalito in automobile, il Re Imperatore con S. E. Farinacci, le autorità e i gerarchi ha attraversato il principale corso della città fatto segno ad applausi vibranti dei cittadini e si è recato alla Colonia fluviale Farinacci, sulla sponda sinistra del Po.

Dopo una visita minuziosa ai varii locali e servizi, il Sovrano è sceso nel cortile posteriore. In quel mentre, dal bosco, i 1500 bambini ospitati nella colonia gli sono corsi incontro gridando entusiasticamente con le loro voci argentine: Savoia, Savoia, Savoia!, mentre la musica dei Balilla intonava la Fanfara Reale. Il Re Imperatore ha sostato fra i bimbi festanti alcuni minuti ammirando la magnifica colonia che accoglie i figli dei lavoratori cremonesi cui prodiga cure affettuose. L'entusiastica manifestazione all'indirizzo del Sovrano si è rinnovata pochi minuti dopo allorchè il Re Imperatore, compiaciutosi col Segretario federale, coi suoi collaboratori e le sue collaboratrici per la provvida opera assistenziale, ha lasciato la colonia partendo da Cremona per San Rossore, ossequiato da S. E. Farinacci, dalle autorità e dalle gerarchie.

Litiga con la moglie e incendia la casa perchè la consorte è fuggita

Gorizia, lunedì sera.

Un curioso caso è accaduto l'altra sera a Cisterna di [illegible]. Certo Vittorio Peloso, di 37 anni, muratore del luogo, aveva, dopo la cena, litigato per futili motivi con la moglie, Filomena Picco, di 29 anni. Dopo la sfuriata il Peloso se ne era andato sbraitando ed era ritornato all'osteria, dove aveva dato sfogo ai suoi tristi umori nel vino. Dopo circa un'oretta, il marito — che al primo bicchiere ne aveva aggiunti altri — ha fatto ritorno a casa ed è salito a dormire. Il talamo appariva deserto: la moglie era scomparsa.

Il fatto inaspettato ha rimandato sulle furie il Peloso il quale, non sapendo come vendicarsi per il supposto affronto, ha preso una abbondante manciata di paglia, l'ha posta sotto il letto e vi ha dato fuoco, allontanandosi quindi dalla abitazione. [illegible]

I carabinieri della zona, informati del fatto, hanno tratto in arresto il Peloso e lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per incendio doloso.

L'opera dei ladri

ALESSANDRIA. — [illegible]

Stile di vita fascista

La speciale divisa obbligatoria per tutto il personale delle Amministrazioni dello Stato

Roma, lunedì sera.

Come è stato pubblicato, per ordine del Duce è allo studio un provvedimento col quale verrà istituita per tutto il personale delle Amministrazioni civili dello Stato una speciale divisa invernale ed estiva, il cui uso in servizio sarà obbligatorio. La spesa relativa verrà sostenuta dalle rispettive Amministrazioni.

Il provvedimento che il Duce ha fatto porre allo studio rientra in quella politica del Regime che mira alla formazione di un nuovo costume italiano, cioè di uno stile di vita schiettamente nazionale e fascista; esso ha quindi un'importanza soprattutto morale e, come tale, va considerato e sottolineato.

Il pubblico funzionario non è più, in Regime fascista, quello che era nei passati regimi: la sua figura è stata elevata, il suo prestigio enormemente accresciuto. Restaurata l'autorità dello Stato, creato anzi dalle fondamenta uno Stato nuovo, totalitario, la cui volontà ed i cui interessi si impongono a quelli delle singole categorie e dei privati cittadini, era fatale che risultasse sotto la nuova luce la posizione morale di coloro che, con la loro fatica, assicurano alla pubblica amministrazione l'espletamento delle delicate e importanti funzioni a vantaggio della collettività nazionale.

Con l'adozione di una divisa che li distingua e ne garantisca il decoro, tale posizione acquista una concretazione ed un riconoscimento anche esteriori quanto mai efficaci e opportuni.

La divisa significa anche gerarchia, ordine, disciplina. Essa varrà quindi a rinsaldare sempre più, nella grande massa dei dipendenti statali, il senso della unità e coesione; è dunque un nuovo passo che si compie verso l'inquadramento di tutti gli italiani nelle organizzazioni e nelle istituzioni dello Stato come in un'ordinata milizia civile; quella che il Duce chiama la mobilitazione spirituale del popolo, e che si fa sotto i segni del Littorio sempre più alacre e serrata.

Notizie sempre più confortanti sul raccolto del grano

In molte Provincie si sono riscontrate "punte,, eccezionali

ROMA, lunedì sera.

L'Agenzia Economica e Finanziaria, da fonte autorevole bene informata, ha le seguenti recentissime notizie:

« **Nella prima quindicina di luglio corrente le colture si sono mantenute ed ora si mantengono in buone condizioni vegetative, particolarmente nelle zone dove hanno beneficiato di recenti precipitazioni. La mietitura del grano, favorita dal bel tempo, è ormai pressochè terminata in pianura, mentre si sta iniziando nelle zone montane.**

« **Sono proseguite intensamente le operazioni di trebbiatura, con risultati generalmente superiori alle previsioni. Notizie sempre più confortanti pervengono infatti da ogni regione: quasi ovunque il raccolto risulta abbondante e di ottima qualità. I grani, data la perfetta maturazione, sono sani, ben nutriti e con elevato peso specifico.** [illegible] »

La morte di un nipote del Cardinale Fossati

Milano, lunedì sera.

E' mancato testè a Caserta Mauro Fossati, figlio del camerata Fabrizio, capo famiglia di una cospicua famiglia lombarda e nipote del Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino. Giovanissimo ancora, di 22 anni, aveva già saputo dimostrare audacia ed intelligenza e lascia in quanti lo hanno conosciuto un ricordo ed esempio. La spoglia di Mauro Fossati è giunta a Milano nel pomeriggio di ieri per essere trasportata nella camera ardente al Cimitero monumentale. I funerali, partendo dall'abitazione di Casa Como 9, avranno luogo domani mattina alle 10,30.

Ultime di Cronaca

« Uno sconosciuto... »

Francesca nega dei piccoli finanziamenti e riceve dei pugni

La trentenne Francesca Suppo in Borello, alloggiata nella locanda di via Fiocchetto 7, ieri sera alle 11 usciva dal Cinema Torino, sito in corso Regina Margherita. Dopo il piacere Francesca tornava al dovere, cioè ricominciava a passeggiare, poichè essa, di notte, intende come un dovere il compiere delle lunghe e lente passeggiate. Ma fatti pochi passi incontrava uno sconosciuto — così almeno Francesca lo ha qualificato — che le sottoponeva alcune urgenti richieste di piccoli finanziamenti e che, ai rifiuti della donna, replicava con una scarica di cazzotti. Quindi lo « sconosciuto » le strappava la borsetta — vuota — e si allontanava. Francesca si è fatta medicare questa mattina all'Astanteria Martini, e il dott. Quilico ha giudicato guaribile in dieci giorni la ferita, che essa aveva al parietale sinistro e la contusione che presentava al labbro inferiore. Che uno sconosciuto si comporti in tal modo è per lo meno strano, ma non spetta a noi far luce sui rapporti finanziari intercorrenti fra l'ignoto individuo e la reticente — forse magnanima e pietosa — Francesca.

Litigi domenicali

Due donne percosse

All'Ospedale Martini il dott. Alcardi ha medicato questa mattina la casalinga Maria Pelazza in Boggio, di 56 anni, abitante in strada di Lanzo 55. La donna presentava la frattura della clavicola destra, la distorsione del pugnetto sinistro e abrasioni multiple al viso, per cui è stata giudicata guaribile in 35 giorni. Ha dichiarato di essere stata percossa a pugni e calci, e di aver ricevuto anche uno spintone che la gettò a terra, ieri sera alle 22, dal marito Giuseppe Boggio, di 60 anni, secolei abitante, durante il corso di una passeggiata alla cantina San Marchese, per motivi di famiglia.

— Maria Nardi in Fuggetta di Anselmo, venticinquenne, abitante in corso Novara 1, si è invece recata a farsi curare stamane all'Astanteria Martini, colla persona ancora fasciata e ingessata a causa di precedenti percosse ricevute dal marito Donato Fuggetta fu Antonio, di 24 anni, garzone di barbieria. Il dott. Vidili le ha medicato le conseguenze delle nuove busse maritali prese stamattina, e che le hanno procurato contusioni multiple ad una gamba e al capo, guaribili in tre giorni. Del manesco barbitonsore si sta ora occupando il competente Commissariato di Polizia.

Buttata a terra da un autotreno

Il fonditore Giovanni Bussone fu Secondo, di 56 anni, abitante in corso Brescia 16, questa mattina verso le ore 5 è stato urtato e gettato a terra, in corso Brescia angolo corso Giulio Cesare, da un autotreno di cui l'investito non pensò di prendere il numero. Il dott. Vidili dell'Astanteria Martini lo ha medicato di una contusione all'emitorace sinistra, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Incidenti stradali

Il fattorino trentenne Pietro Bellino di Carlo, residente a Mirafiori, [illegible]

Arresti

[illegible]

La novella di "Stampa Sera,,

L'UOMO che vestiva le signore

Illuminato anche di notte, con qualche ombra dietro i cristalli lucenti, per chi saliva il Tritone verso Piazza Barberini, l'ufficio di Alessio Cottas pareva una casa misteriosa.

Alessio era giunto a Roma sette anni prima col fratello Jvan più giovane di quasi venti anni, ma Jvan s'era fermato a Firenze dove aveva aperto a Santa Maria Novella un'elegante sartoria da signora. A Roma invece Alessio, in poco tempo, col suo ingegno accorto aveva fatto fortuna. Egli era, fino a qualche tempo fa, il detective più temuto e più ricercato, abilissimo a scoprire gli intrighi, specialista accorto e raffinato, frequentatore di ritrovi mondani: piuttosto che un dilettante, un professionista molto serio. Possedeva prontezza d'intuito, rapidità di selezione, occhio sicuro, larghezza di mezzi, poche pattuglie di uomini fidati.

***

Alessio entrò in ufficio verso le sette, occupò il suo solito posto, impartì gli ordini ai dipendenti, aspettò la posta. L'usciere gli portò un fascio di lettere d'ogni paese; delazioni, denuncie, informazioni. Le sue mani apersero le buste, sciolsero le fascette, cercarono, trovarono l'ultima di tutte, come se fosse la meno interessante, e non era vero, perchè una lettera da Firenze, magari ogni otto giorni, ogni dieci giorni, gli faceva risentire la voce del suo sangue.

Chi era Jvan? Un fratello minore soltanto? No, qualcosa di diverso, una specie di figliuolo, quasi che, morendo il padre e la madre, avessero detto: « Con venti anni di più, devi aver cura di Jvan. Questo figliuolo ha bisogno di essere guidato... ».

Vicino a lui, impassibile, il vecchio agente lo guardava perplesso seguendo il mutare delle linee del suo volto.

— Ma è pazzo, è pazzo, te lo dico io che me ne intendo...

Prese la penna, stese la carta, scrisse: « Caro Jvan, ho ricevuta la tua lettera, e l'ho letta con sorpresa. Detective anche tu? Un uomo che veste le signore, agente investigatore? Mutar lo scritto sulla porta « Alexio e Jvan Cottas »; via, via, tu sei ragioni. Qui non c' posto per te. Ascolta: hai la fortuna dalla tua, non lasciarla. Resta a Firenze e non se ne parli più ».

— Prima di andare alla stazione... Vediamo, vediamo, come mai, già le nove? E allora fate entrare... Io non posso dire il nome di costui.

***

I due si strinsero la mano con molta affabilità. Subito dopo, il nuovo arrivato espose il suo caso.

— Nè nuovo, nè singolare, — giudicò Alessio. — Voi non avete delle prove ma soltanto un presentimento. E' così? Voi supponete da certi indizi, da alcuni segni, che quello che pensate sia vero? Ora quello che voi dite potrebbe rispondere alla realtà, ma anche non rispondere affatto, essere cioè un'utopia, capite? Quanti anni avete? Vi prego di scusarmi...

— Settanta.

— La signora?

— Trentacinque.

— Non è una ragione, ma potrebbe essere una ragione. La signora si chiama?

— Giacinta.

— Se è vero che la signora ha un amante, questo amante deve essere un uomo giovane! Illazioni, semplicemente, nulla di serio. Ad ogni modo, fra dieci giorni io avrò raccolto degli elementi sicuri, state certo. Avete un ritratto?

— Immaginavo. L'ho portato con me!

Lo scelse nel portafoglio fra le carte e il denaro, lo consegnò. Uno di fuori bussò:

— Un momento!

Il detective allungò la mano.

— Vi ringrazio.

— E' il mio mestiere.

Sulla porta riapparve l'usciere.

— Un signore desidera parlarle.

— Ha l'appuntamento?

— Fatelo aspettare.

— Non può aspettare.

— Che passi!

— Alessio!

— Jvan!

— Ma come? Hai scritto ieri, ti ho risposto oggi, e sei già qui? Che sorprese sono queste?

— Ascoltami, Alessio, non adirarti! Ho la nausea di quello che faccio, non ne posso più, voglio tentare, osare, con te. Perchè dovresti dirmi di no?

— E Firenze?

— Ho lasciato il direttore, Dauglebert, abilissimo, parigino, di stile.

— Ti perderà la clientela.

— Impossibile!

— Ti manderà all'aria il negozio!

— Scherzi? Ne sa più di me.

— Ti ruberà il denaro!

— Le signore pagano a fine d'anno, quando pagano... ma per-

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 50	73 30	10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-7-38	73 30	73 30	500	S. T. E. T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½ % c.	[illegible]	1,75	1-7-38	89 10	88 90	100	Sme	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-7-38	89 175	88 90	100	E. Marelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	2,50	1-7-38	95 —	94 90	500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	2,50	1-7-38	95 075	94 95	100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	[illegible]	2,50	1-7-38	93 —	94 90	125	Ravahiera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	2,50	1-7-38	96 10	93 95	50	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 53,50; Londra 93,80; Svizzera 435,50; New York [illegible]

chè non dovresti farmi provare? Quello che fai, mi piace, mi è sempre piaciuto, forse abbiamo la stessa passione, la stessa tentazione, e dunque perchè dovresti cacciarmi?

— Cacciarti? Oh! no, ma è puerile, scusami, lasciare una posizione sicura, lucrosa, decorosa...

— Che tuttavia non mi piace...

— Ebbene, sia, proveremo, ad un patto, che ne tu ne io si perda del tempo. Ecco qui il conte. Il conte abita a Roma, vicino al Corso, una laterale di destra per chi scende verso Piazza Venezia. Sua moglie è più giovane di lui. Ecco il ritratto. Il conte crede, immagina, di esser tradito. Non ha prove, segnali, niente, soltanto delle idee. Bisogna vedere se sia vero o no. Il conte crede che la sua signora lo inganni, che cioè abbia un amante. Divertiti, cercalo, hai dieci giorni di tempo, e torna a Firenze.

***

Lo cercò. Dopo due giorni Ivan conosceva a meraviglia le abitudini della signora, quelle mondane, quelle più intime. La sua pettinatrice si chiamava Stefania, la sua modista Vera, la sua sarta Jvonne, la sua manicure Violetta, una piccola inglese che in piazza di Spagna faceva parlare di sè, il suo gioielliere Tornielli, il suo fioraio Alberto, il suo guanta [illegible] Roberto Alessandri, il suo teatro, il Quirino, il suo palco, il numero 24 di prima fila, le sue amiche, tre signore sposate, tre signorine da sposare, il restaurant dove qualche volta pranzava con... e qualche volta sola, il Fagiano, la sua trattoria di campagna, il Pozzo di San Patrizio, la sua automobile, una Fiat, il suo autista Abramo, il suo offelliere Latour, la sua Chiesa, Santa Maria degli Angeli, ma il suo amante? Il suo amante Jvan non era riuscito a scovarlo. Il settimo giorno delle sue ricerche gli disse: chi cerca trova! Attese la signora fuori della porta del negozio di Filippo; entrò, appena ella uscì, disse al padrone:

— Mi scusi, la signora ha comperato?

— Un solitario.

— Costava?

— Diecimila.

— Perbacco!

— Che gliene importa?

— Chi ha pagato?

— Il signore della signora.

Scappò; la raggiunse, ella si appoggiava ad un braccio del signore.

— La prego, il conte?

— Suo cugino!

Il cugino era il principe XXX un miracolo di longevità, anni novanta, e dunque no.

***

Venne il diciassette di aprile. Jvan era accigliato e d'umor nero, tetro e funebre in viso, con gli occhi cerchiati per il lungo cercare, per il lungo patire.

— Adesso?

— Arriva subito, rispose l'usciere. Ecco che sale il Tritone.

Dalla finestra lo vide giungere quasi di corsa. Che gli restava da fare? Confessare: ho cercato, non ho trovato, oppure non ho trovato, dunque non ha un amante. Tutte le donne devono necessariamente avere un amante?

Entrarono nella stanza che ogni sera s'illuminava come un osservatorio sotto il cielo di Roma.

— Avresti scoperto?

— Le mie ricerche furono diligenti, pazienti, e posso garantire...

— Che cosa?

— Che il conte può dormire i suoi sonni tranquilli; sua moglie non ha un amante.

Gli battè sulla spalla, prima sulla destra, poi sulla sinistra:

— Torna!

— Dove?

— A Firenze! Torna. Non hai la stoffa, non l'avrai mai. Per un tailleur, per un mantello, mi levo il cappello, ma detective, no!

— Ti giuro!

— Che cosa?

— Che la contessa non ha un amante!

— Lo ha!

— Come lo sai? Chi è?

Alessio chiuse la porta, si levò in piedi, si avvicinò ad Jvan, gli disse adagio, molto adagio:

— Io!

Giannino Omero Gallo

Come è divampata

L'insurrezione del 18 luglio 1936 - Un nome e un capo: Franco - Due anni di eroismi e di vittorie della Spagna nazionale

(Seguito dalla 1ª pagina)

Quanto fino allora era stato frutto di un'intuizione confusa e incerta, diventa chiara e sicura visione. Dalla parte degli insorti stanno gli ideali più puri, i concetti più alti applicati dal Fascismo, trionfanti col Nazismo, perseguiti ora nella sforzo oppone insieme per ridonare alla sua dignità e civiltà la Spagna. Dall'altro lato stanno i facchi dettami del sovversitismo bolscevico agitati da Mosca, sanguinosamente applicati dal Komintern, cullati da Parigi.

Tutto questo due anni fa; ventiquattro mesi a stanotte. Da allora comincia la guerra che ancor oggi continua. I segni della vittoria adornano fin dall'inizio le bandiere dell'insurrezione e, se ancora il nemico non è annientato, oggi restano ad essi legati con la certezza di non staccarsene più.

Seguiamo rapidamente la corsa degli avvenimenti.

Varela e Aranda

Il 10 agosto 1936 le posizioni sono nettamente delineate. Mola con l'armata del Nord è sulla Sierra Guadarrama e domina da Saragozza a Salamanca, da Salamanca alla frontiera portoghese. Queipo de Llano dalle pendici della Sierra Morena vede il terreno di cui è padrone chiuso in un confine che da Badajoz al confine portoghese va a Cordova e di qui scende sul Mediterraneo sino a La Linea. Da sud e da nord le due armate tendono a congiungersi. Ci riescono nello stesso mese di agosto fra Badajoz e Alcantara. Pochi giorni dopo Franco e Mola si incontrano a Burgos. Dall'incontro i nemici attendono un urto, l'inizio di una discordia. Ma Mola riconosce in Franco il capo. Più nulla può scindere la Spagna nazionale, unita, in meno di sei settimane, geograficamente e gerarchicamente.

Comincia la guerra della conquista. L'armata del Sud, ormai completata dai Corpi sbarcati dal Marocco, inizia la sua marcia su Madrid. Sono alla ribalta Varela, il comandante di Cadice, e Yague, il comandante dei marocchini. La loro azione comincia a settembre e segna gloriose tappe a Guadalupa, Talavera, Toledo, ove i cadetti dell'Alcazar scrivono la pagina più sublime di eroico sacrificio e donde sorge un nuovo comandante: Moscardo. Alla fine di ottobre Varela è nei sobborghi di Madrid, si copre di gloria alla Casa de Campo, varca il Manzanarre, espugna la Città Universitaria. La capitale pare debba capitolare da un istante all'altro. Lo impediscono russi e francesi, rovesciando uomini, armi e macchine sulla linea di difesa. E' la prima volta che Franco deve segnare il passo, ma non sono gli spagnoli a fermarlo; il conflitto è ormai internazionale.

Frattanto la guerra ha mutato radicalmente carattere; da guerra di movimento è diventata guerra di posizione. Da Jaca alle rive andaluse si è ormai formato un fronte. Franco deve picchiare contro di esso, forte del dominio sui quattro settimi della Spagna. Dal novembre '36 al marzo '37, salvo le digressioni per le conquiste di S. Sebastiano e di Malaga, egli punta su Madrid, mutata da Miaja in fortilizio. Varela attacca ancora dal sud, è ferito in dicembre, torna all'assalto con le ferite non ancora rimarginate, prende la Maratosa, attraversa il Yarama, resiste sul Pingarron. E tenta l'azione dalla Guadarrama, avviene Guadalajara.

E' l'ora della decisione. Franco muta sistema: isolerà i rossi a curare la loro difesa a Madrid e cercherà di avere la totalità delle sue forze per agire ulteriormente eliminando le resistenze delle coste basche. Nell'aprile '37 le forze spagnole e i Legionari scatenano la campagna del Nord. Magnifica. Bilbao, Santander, Gijon cadono; Oviedo è liberata, quando già Aranda, suo eroico difensore, ha vergato il fiero messaggio al capo: «Non ci resta che morire come degli Spagnoli». Ormai tutto è ben definito: da una parte, tutta Spagna nazionale; dall'altra tutta Spagna rossa. Ci si affaccia sull'inverno. Franco dedicherà i mesi del maltempo alla sua grande offensiva del 1938, quella che dovrà dare il colpo mortale.

Al Mediterraneo

I bolscevichi capiscono tanto bene la loro disperata situazione che nel dicembre scorso, tentano il pazzesco colpo di mano di Teruel. Come già a Brunete, devono subire l'onta di un altro insuccesso. Guai a loro quando vogliono attaccare. Ad essi una tattica sola è riservata: la difesa.

Sapete come sul contrattacco di Teruel s'innesta lo sfondamento del fronte marxista verso il Mediterraneo. Agli ordini di Franco, caduto in un incidente di volo il generale Mola, sono ora Aranda — finalmente in condizione di non dover fare l'assediato —, Varela — reduce da Madrid e dalle imprese di La Granja e di Brunete —, i vari Corpi via via costituiti e gli instancabili eroici legionari d'Italia.

Con la primavera del '38 lo schieramento nazionale entra in scena al completo, nel suo definitivo assetto di grande esercito. Varela è a capo del Castigliani e Aranda dei Galiziani, Yague comanda le truppe del Marocco, Valiño, Moscardo e Solchaga hanno agli ordini i Corpi di navarresi. I Legionari operano compatti nelle loro superbe Divisioni.

Il fronte rosso è sfondato. Aranda raggiunge il Mediterraneo a Vinaroz, i Legionari entrano in Tortosa. Yague minaccia Lerida e Moscardo stabilisce la testa di ponte di Balaguer, Solchaga risale fino ai Pirenei e Valiño semina il terrore vagando fra gli spazi lasciati liberi dalle grandi unità. La Spagna rossa è divisa, spaccata in due. E' l'ora di liquidare i due settori, giacchè in questa guerra feroce non basta, come in qualunque altra, vincere; bisogna annientare tutti i nemici.

E' a questa «liquidazione» che ora si tende con quella campagna del Levante, asperrima e sfiancante, di cui si stanno svolgendo attualmente i temi con implacabile insistenza.

Ma frattanto, mentre le armi trionfano, alle spalle degli eserciti vittoriosi Franco ha formato uno Stato, quello della nuova Spagna, quello che ad ogni passo avanti delle truppe si fa più vasto e s'avvicina al raggiungimento della sua completezza. Il Generalissimo compie ad un tempo la sua grandiosa opera di condottiero e di politico, di legislatore e di rivoluzionario.

In un fascio solo

Quante volte, forse, il problema politico s'è presentato alla sua mente più difficile di quello militare. Non dimenticate che Franco, allorchè ha posto piede alla testa dei suoi soldati sul suolo spagnolo, s'è trovato a dover guidare uomini e masse che alla rinascita della Patria tendevano con ideali ben distanti l'uno dall'altro e guardando a capi diversi: i militari a Sanjurjo, i nazional-sindacalisti a Ramiro Ledesma Ramos, i falangisti a José Antonio Primo de Rivera, i carlisti ai successori dell'unificatore dell'idea monarchica Victor Pradera. Si trovano, cioè, a fianco dei militari aventi fede solo nel cannone e degli agitatori amanti della propaganda, degli innovatori aperti alle idealità fasciste e dei reazionari volti solo al tradizionalismo più intransigente. E tutta questa gente era sbandata, poichè, allo scoppio dell'insurrezione, i suoi capi eran tutti scomparsi: da Sanjurjo, a Ramiro, a De Rivera, imprigionato prima e giustiziato poi. Franco seppe sostituirsi a tutti e, nell'eccelso ideale di Patria, unificare, non solo le terre e gli eserciti, ma i cuori e gli spiriti. E i falangisti e i carlisti si affiancarono fidenti mischiando il loro sangue nella suprema fraternità.

Trentasette sulle cinquanta provincie di Spagna accolgono oggi la bandiera nazionale. Sedici milioni di spagnoli viventi su 380.000 chilometri quadrati riconoscono in Franco il loro capo. Solo più nove milioni di uomini subiscono ancora la tirannia rossa. Tutto ciò in due anni di guerra.

In questi due anni Italia e Spagna si sono trovate riunite in un solo palpito di fede e il sangue e la gloria dei Legionari han dato a questa fede una forza vitale che nulla mai varrà a soffocare. Franco e il suo popolo hanno sempre riconosciuto il valore dell'amicizia dell'Italia fascista come l'Italia fascista aveva subito capito e amato gli uomini e le vittorie di quella che cominciò come un'insurrezione, si sviluppò come una rivoluzione, si afferma e consolida ora come un regime.

In Spagna si combatte ancora, in un'aureola fiammeggiante di eroismo e di gloria, per il trionfo di quella luce di salvezza che è sorta da Roma. L'Italia, che ha visto i suoi volontari accorrere a lottare ed a morire sotto le bandiere che indicano la via della salvezza ad una terra a cui la legano vincoli storici strettissimi, saluta oggi, nel secondo annuale dell'inizio dell'impresa, il capo che l'ha guidata e che la porterà al trionfo totale e il popolo che con incrollabile fede si fa di essa protagonista.

Il carcere per punire i bestemmiatori inglesi

La espulsione per gli stranieri

Londra, lunedì sera.

Secondo il *Sunday Express* prossimamente sarà presentato all'approvazione del Parlamento un progetto di legge speciale contro la bestemmia col quale si prevede la punizione col carcere invece che con la multa per i cittadini britannici e l'espulsione per gli stranieri.

Il giornale candidamente scrive che la legge quando sarà entrata in vigore permetterà alle autorità di espellere stranieri senza dover addurre sufficienti ragioni per la espulsione.

Tutto su un filo

Vedete quante cose fa questo giocoliere su un filo di acciaio? E ha soltanto 17 anni. Adesso trionfa al Giardino d'estate di Berlino

Avventure di tutti i giorni

La "mamma dei gatti,, e... l'orma di sangue

Milano, lunedì sera.

La signora Rosa B., di anni 68, che abita con due pensionanti, certi Fausto B., di anni 21, impiegato, e Ruggero V., ragioniere, di anni 28, pure impiegato, è chiamata da tutti, nel quartiere di Viale dei Mille, la mamma dei gatti. Infatti, attorno a lei si aduna spesso una dozzina di mici, con disappunto dei due pensionanti che sono sovente infastiditi dai miagolii e da altri inconvenienti più o meno innominabili; ma la noia maggiore e l'odio più spietato per la schiera delle bestiole son quelli di un coinquilino, il dottor Paolo De R., una specie di misantropo a cui nessuno è mai riuscito di rivolgere la parola se non la signora Rosa che spesso litiga anche con lui per difendere le malefatte dei suoi gatti.

Si può facilmente immaginare con quanto dolore e, altresì, con quanta ira e quali propositi di vendetta abbia riscontrato, sulle scale, sere fa, rincasando al calare del sole, una larga chiazza di sangue e le orme dei piedi, pure queste insanguinate, fin quasi la cantina, sulla soglia della quale ha rinvenuto il cadavere ancora caldo, si può dire, della gattina Felicita, la più bella di tutti. E la signora Rosa sa che, con molta probabilità, l'uccisore non può essere stato che il misantropo dottor Paolo De R. Infatti a mezzogiorno, aveva fatto con lui la ennesima lite per una sconvenienza che un bel soriano grigio aveva lasciato sul suo pianerottolo. Ma ecco che, proprio mentre la donna arzigogolava su tale congettura e si accingeva a entrare in casa con Felicita esanime fra le braccia, le passa vicino il dottor Paolo. Fu come fosse scoppiato un fulmine a cielo sereno: la signora Rosa in lacrime, e inviperita, investì di offese e di minacce l'uomo. Quello per un po' lasciò sfogare, poi, per sottrarsi al fuoco di fila delle contumelie, proseguì con l'intento di guadagnare il proprio appartamento e di rinchiudervisi, ma fu inseguito dalla vecchia divenuta furibonda per quel silenzio che dimostrava in modo eloquente che i suoi dubbi erano fondatissimi e che perciò, l'assassino... di Felicita non poteva essere ormai che quel feroce misantropo.

Ma siccome il baccano provocò l'intervento di molti inquilini scesi a protestare chi contro la signora Rosa, chi, intenerito dal cadaverino di Felicita, contro il dottore, e quando, per colmo di sventura, questi si vide bersagliato dalla maggioranza di essi che la signora Rosa era riuscita a guadagnare alla sua causa con copiose lacrime, decise di far fine una volta per sempre ad una serie d'inconvenienti culminata, ora, con una scenata senza precedenti, e si recò al commissariato.

Il rag. Di Bariolo degli uffici di Polizia della zona Monforte lo ascoltò e mandò subito a chiamare la vecchia.

— E' ora di finirla, signora — le disse. — Con i vostri gatti tutto un quartiere è in subbuglio da più mesi, e non è la prima volta che gli inquilini della vostra casa vengono a lamentarsi per queste ragioni o altre consimili e di nessun conto. Ora basta!

— Ma l'hanno uccisa, signor commissario! — dichiarò Rosa B.

— Lo so; e voi avete accusato di questo il dottor De R., mentre non è stato lui bensì il vostro pensionante Ruggero V.

— Il signor Ruggero? E' impossibile. Il signor Ruggero non è capace di far male ad una mosca!

Ma in quello stesso istante entrò Ruggero in persona che dichiarò come incidentale la... disgrazia poichè, volendo punire la bestia che, giocando con una sua camicia di seta, gliel'aveva ridotta a brandelli, la colpì involontariamente al naso con un ferro, fuggendo poi a precipizio per le scale.

— Orbene, ascoltate, — riprese il funzionario — o voi rinunciate ai gatti o sarò costretto ad inibirvi di subaffittare; una delle due, perchè così non si può continuare: scegliete.

La signora Rosa si decise subito ed optò per i pensionanti osservando con voce lamentevole e quasi angosciata:

— Ma almeno uno potrò tenerlo fra i miei cari gattini?

Col consenso dei due nomini che abitano con Rosa B. e quello non meno indispensabile del misantropo, il funzionario l'autorizzò a tenere un gatto e la vecchia se ne andò dondolando il capo non del tutto persuasa a dover imporsi tale rinuncia.

TEATRI

Teatro della Moda

Domani: ultima di *Palla de' Mozzi*

Domani sera martedì, alle ore 21 precise, al Teatro all'aperto della Moda, avrà luogo l'ultima rappresentazione della *Palla de' Mozzi* del maestro Gino Marinuzzi, diretta dall'autore, e con lo stesso complesso artistico delle recite precedenti. La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Teatro Carignano dalle 10 alle 19.

MICHELOTTI

Stasera: *Larga la foglia, stretta la...*

Questa sera — come abbiamo già annunciato — debutta al Teatro Estivo del Parco Michelotti la Compagnia di superspettacoli comici, riviste e fantasie «Broadway Follies n. 3», di cui fanno parte i fratelli De Rege, il comico Catoni, la soubrette Enny Drescher e venti ballerine. Essa si presenta con la nuova rivista *Larga la foglia, stretta la...*, in due tempi e ventiquattro quadri, di Elio Aureo.

ALFIERI

Stasera: *Addio giovinezza!*

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo e notevole affluenza di pubblico le rappresentazioni popolarissime della Compagnia d'operetta diretta da Oreste Trucchi. Questa sera essa riprende una delle più belle operette italiane: «Addio giovinezza!» del maestro Pietri, che da diverso tempo non si rappresentava a Torino.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Zandone Virginio, saldatore, con Molino Luigina, commessa — Bancini Antonio, meccanico, con Scarafia Pasqualina — Berardi Giuseppe, meccanico, con Tecchia Igina, sigaraia — Cagnasso Giuseppe, inserviente, con Amerio Clotilde, cameriera — Mancardi Michele, impiegato, con Rossotto Maria — Manassero Pietro, meccanico, con Ferdinando Anna, sarta — Cesaria Alfredo, mar. R. A., con Santachiara Mafalda — Baranzini Ulisse, meccanico, con Scipioni Amina, insegnante — Ciampi Tullio, con Mencatelli Pasquina — Tagliabue Umberto, falegname, con Liatti Rina — Camillo Francesco, carrettiere, con De Feo Immacolata — Lucafello Mario, tipografo, con Marmo Maria, operaia — Vettorello Guido, operaio, con Mattiarno Barbarina, ass. setificio — Del Vecchio Raffaele, contadino, con Di Brita Giovannina, contadina — Ferrero Camillo, impiegato, con [illegible]

[illegible]

... Bisello Alberto, elettrotecnico, con Franco Francesca, impiegata — Dell'Orto Luigi, pellicciaio, con Varallo Giuseppa, sarta — Paracino Eugenio, impiegato, con Viale Olga — Manciandri Francesco, manovale, con Vespo Giovanna, sarta — Artolfi Lino, parrucchiere, con Cardenal Caterina, ricamatrice — Ferro Pietro, meccanico, con Fatano Antonia, magazziniera — Fiori Bernardo, uff. R. E., con Cerfaio Renata — Garrone Ugo, operaio, con Tandal Filomena — Kolkhorst Arturo, agente commercio, con Cievis Catterina — Cassino Michele, contadino, con Fasola Francesca, operaia — Nichilo Mauro, manovale, con Dinapena Francesca — Repetto Angelo, operaio, con Cornelio Maria, sarta — Tallia Flaminio, pastaio, con Garino Elsa, operaia — Benenti Giuseppe, meccanico, con Gallo Regina, rivenditrice — Borra Francesco, decoratore, con Giannotti Onorina, ortopedica — Allonzi Giorgio, impresario, con Fontanella Maria, rammendatrice — Bianco Luigi, guardia municipale, con Vignolo Luciana, lingerista — Balzani Bruno, tornitore, con Pidrantonelli Marina, operaia — Arduini Carlo, pasticcere, con Botti Togna Gemma, sarta — Giachino Giuseppe, [illegible] con Romanato Pasqua — Pinto Giuseppe, operaio, con Savieri Iva, sarta — Tomaso Eduardo, [illegible] con Malacria Carolina, pat... — Bert Domenico, impieg., con Canale Lea — Giacone Attilio, temperatore, con Botto Maria, camer. — Iovane Aurelio, impiegato, con Bighini Inez, impiegata — Urbinia Giuseppe, meccanico, con Pusineri Maria — Ghirardello Beniamino, tipografo, con Els... [illegible] ... do Giovanni, contadino, con Passione Ermelina, contadina — Penna Pietro, meccanico, con Maccario Michelina, tipografa — Mulatero Giovanni, gommaio, con Bertocci Giulia, operaia — Bonicatto Pasquale, operaio, con Martina Margherita, operaia — Morbelli Sebastiano, operaio, con Saloca Santina — Del Colle Augusto, falegname, con Ragazzi Santina, operaia — Piras Antonio, meccanico, con Faran Rosanna — Gastoni Alberto, operaio, con Passone Maria, domestica — Bergallo Lorenzo, tappezziere, con Facelli Rosa, operaia — Onesti Luigi, meccanico, con Ardissone Renata, impiegata.

"Gran sacerdote" di una nuova religione condannato in Ungheria

Budapest, lunedì sera.

Il Tribunale di Debrecen, detto il «Consiglio dei cinque», istituito per lottare contro la propaganda sovversiva, ha condannato a due mesi di carcere, senza i benefici della legge, il dott. Aoltan Bentsik, «gran sacerdote» della religione turaniana, accusato di propaganda anticristiana.

GIOCHI E PASSATEMPI

IL PRONOSTICO DELL'ANAGRAMMA

IL GIRO DI FRANCIA

Secondo il nostro pronostico, per i moschettieri azzurri dovrebbero succedersi «giorni facili da...», un paese il cui nome comincia con una consonante. Quale?

Completate l'anagramma e lo saprete.

LA SQUADRA MAGICA

1) Un paese fortunato
2) Dà vigore per operare
3) Abitavano nel mare
4) Non ancora raffinato

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

TASSA ACUTO
A●O●S R●L●O
COLOSSO PRATI
C●E●I●S I●N●N
ORNEOTIEPOLO
N●●●AL
ELEMOSINA
AG●●●R
ESEMPIO●SAMOA
L●O●A I●A●E●S
IMERA DALANDO
C●R●I T●T●L
AVARO OBOLO

Aferesi: Castoro - Astoro

Appendice di STAMPA SERA (137

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Dolcemente, Gisella baciò quella mano abbandonata, poi tendendola contro il suo seno, parlò al dormente, con voce bassa, tenera e dolce.

— Amor mio... — disse.

Delle lagrime imperlarono le sue grandi iridi brune.

— Amor mio, bisogna perdonarmi di essere stata tanto crudele, di averti fatto tanto soffrire!

Le lagrime caddero e bagnarono la mano di Gerardo.

— Amor mio — riprese Gisella — bisogna perdonarmi anche di essere stata gelosa. Io non sono civetta, non so altro che amare con tutta la tenerezza con tutta la forza del mio cuore e così infatti ti ho amato dal primo giorno.

Una volta ancora le lagrime caddero sulla mano inerte.

— Ma tu non saprai mai quanto ho sofferto. Non te lo dirò perchè tu non abbia rimorsi, nè pentimenti...

Un lungo sospiro gonfiò il seno di Gisella e terminò in un gemito...

— Erano tanto belle le donne che ti amavano e che tu amavi! Maggie l'angelo del crepuscolo e della notte ardente; Arianna dallo sguardo splendente e crudele come certe giornate luminose di estate. Vicino a loro tu non potevi comprendere come la mia anima piangesse nella tua ombra!

Il tenero pianto d'amore, esalato in un sogno, come una preghiera, scese fino all'anima di Gerardo...

— Ho creduto di morire di dolore la sera in cui ho visto te e Arianna bocca a bocca, cuore a cuore... Ho cercato di scacciarti dal mio spirito, dalla mia anima, ma la lotta, amor mio è stata vana!... Poi ho finto presso di te, freddezza ed indifferenza, eppure, ed ora confessartelo perchè siamo nella notte e tu dormi, ... se tu avessi posato le tue dita sulla mia spalla e mi avessi detto: Vieni!; io t'avrei seguito e nelle tue mani vittoriose, non sarei stata niente altro che una preda felice...

Singhiozzò e abbassò la testa.

Sotto le palpebre semichiuse di Gerardo, immobile, Altrò uno sguardo, cercò, s'arrestò sulla giovane... Un lungo sospiro gonfiò il largo petto dell'uomo immobile. Ma i suoi occhi semiaperti per un istante, si richiusero...

— Ahimè! — sospirò Gisella — tu hai creduto alla mia freddezza e ti sei allontanato da me. E con che ardore volli seguirti, quando decidesti di partire!... Cattiva sono stata quando ho pensato; sperato di avere della gioia stando vicino a te!... Non ho riscontrato vicino a te che amarezza e tristezza!... Perchè non hai potuto mai dimenticare le belle ore d'amore passate! Tu li rimpiangi i begli uccelli di paradiso e di tempesta dei quali si inorgoglisce il tuo pensiero virile di conquistatore!... Così non potevi sentire l'umile canto d'amorosa tenerezza che saliva dalla mia anima verso la tua...

Giunse le mani sulla mano di Gerardo e la serrò convulsamente sul petto... Poi disse ancora:

— Amor mio... Ho creduto di morire di dolore e di spavento la sera in cui sei scomparso... Ti pensavo assalito da una belva, straziato, sanguinante... Ti immaginavo rapito dagli indigeni, portato prigioniero in luoghi inaccessibili, schiavo... E tremavo come una foglia pensando che forse agonizzavi, senza forza, al fondo di qualche gola montagnosa... Che ore di tortura e di disperazione!

Lentamente, le palpebre appesantite di Gerardo si sollevarono... Ma Gisella non vide gli occhi dolci e scuri del giovane capo fissi su di lei... Sempre tenendo la testa abbassata, ella disse ancora:

— Quale gioia la mia e quale speranza, quando abbiamo ritrovato le tue tracce sulle roccia! E che pena, quando dopo aver esplorato l'inestricabile dedalo dei corridoi, delle gallerie, abbiamo sentito la nostra speranza estinguersi a poco a poco! Allora, veramente ho conosciuto il grande dolore umano, ed ho giurato, amor mio, di seguirti nella morte... Come avrei fatto a vivere senza di te?

Gisella tacque, sospirò e, siccome teneva sempre la testa bassa, vide due grosse lacrime che spuntavano negli occhi di Gerardo e cadevano sulle sue gote. Gisella mormorò ancora:

— Ti dico tutto questo, amor mio, perchè dormi... Ti parlo del mio cuore, della mia povera anima come se parlassi a me stessa... Altrimenti, come oserei farti queste confessioni? Io appartengo alla schiera delle donne che si dànno corpo e anima con uno sguardo, e soffrono senza gemere e muoiono senza un rimprovero... Mi hai fatto molto male, ma i tuoi occhi erano così dolci che ho creduto che tu mi amassi... Ahimè! Mi ami forse tu?

— Sì, amor mio! — confessò Gerardo con voce bassa, resa rauca dall'emozione.

— Dio! — ella disse comprendosi la tempie con le mani e con uno sguardo pieno di spavento. — Mi ascoltavi?

— Sì! — disse Gerardo in un soffio. — Mia Gisella cara, tu sei venuta nella mia notte... e adesso è l'alba... l'alba del nostro amore!

Chiuse gli occhi, spossato, debole come un fanciullo. Ma un radioso sorriso illuminava il suo volto...

Gisella si chinò su di lui ed i loro sguardi s'incontrarono, si confusero.

— Gisella!... — mormorò l'ufficiale.

Allora, dolcemente, nell'ombra, le loro labbra si unirono...

CAPITOLO IX

La Dea Hactoreth

Cinque giorni dopo, Gerardo, curato, riposato, l'anima piena di speranze, il cuore in pace ed il cervello lucido, aveva ripreso tutte le sue forze e non considerava più la terribile avventura capitatagli che come una prova assai banale della sua vita avventurosa.

— Se avessi usato un po' più di prudenza, avrei potuto evitare tutto quello che è accaduto — disse ai compagni; — risparmiarvi degli sforzi immani, e soprattutto del dolore. Ma adesso non vi pensiamo più, e consideriamo quello che è passato come un brutto sogno. Ora bisogna che ci prepariamo a forare il muro sul quale è inciso il globo alato, e sapere alfine se il Fuoco Sacro brucia sempre nelle mani della possente dea Hactoreth. Salaun, hai rilevato l'iscrizione del muro?

(Continua)

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

Ferragosto in Crociera con l'UTRAS
a Parigi L. 335 Londra e Bruxelles
a Budapest L. 375 Vienna e Salisburgo
a Berlino L. 465 Amburgo, Colonia, Francoforte, Praga e Monaco
Attraverso la Svizzera
In autopullman (L. 500)
UTRAS - Milano, Via Manzoni, 38

RITROVI

CUCCO AL VALENTINO
Ore 21 DANZE
Immenso successo
TRIO LESCANO
Grande Orchestra «Zoma»

MILANO Danze
Via Barbaroux, 4 - Piazza Castello
Elegante locale notturno
Novità - Attrazioni - Mondanità

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21
ORCHESTRA FLIDE - Successo
Lezioni ballo ogni giorno ore 15-19
ODEON - Viotti 10 - Mº Rinaldi

SIRENETTA DANZE
PISCINE DIANA
Corso Moncalieri 208 - Telef. 63-647
Il suggestivo locale notturno estivo con giardino e salone interno
Tutte le sere dalle ore 22
e dopoteatro. Danze e attrazioni
Grandioso successo
20 BELLISSIME BALLERINE 20

da SALETTA - Valentino
Ore 16 e 21 DANZE
Giardino con e senza aumento
Fontana luminosa e giuochi di luce
Specialità: Coppa Belle Arti

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 116 - Tram 6 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
BOTTESELLA
e la sua Orchestra REX

TRATTENIMENTI DANZANTI
Tutte le sere - Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
Corso Massimo d'Azeglio
(Palazzo Moda - Tel. 62-560)
Grande Orchestra MULAZZI
15 esecutori con il famoso quartetto vocale Americano
DUNK'S RHYTHM SISTERS

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 9
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 6

CESARE RISTORANTE Piazza Solferino 5
Un suggestivo e fresco locale sotterraneo

BORINGHIERI
Il Ritrovo estivo che si distingue
Ristorante all'aperto
Dest.: Sarovero

BERT Il ritrovo preferito
Telef. [illegible] RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

CONSORZIO A TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Sicardi 15 ang. Via Bertola
Deliziosa cucina - Suggestivo locale

ALFIERI CAFFE' RISTORANTE
— Piazza Solferino —
Servizio di 1º ordine
Prezzo fisso [illegible] compreso a L. 12 e L. 15 con piatti a scelta

SAVOIA Ristorante Propr. Gallo
Via Melchior Gioia, 2
Scelta cucina. Servizio inappuntabile. Menù speciali stagione estiva

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-425
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

S. GIORGIO — Valentino — Castello Medioevale
Ristorante sulla riva del Po
Pranzi e conviviali
Servizi di gelateria e birreria

CRISTALLO DANZE BAR
Ore 23 - 3
Danze - Attrazioni - Mondanità
con il travolgente Quartetto
ANDREIS
i divi della musica tzigana

RIMEMBRANZA Parco Colline
Servizio Automobilistico estivo
Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Domenica ore 21.
RITROVO: Piazza Palcocapa.

CONCERTO LAGRANGE
Orchestra Jazz F. E. Onesto.

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramelle, cremini, liquori da BASS 22 Piazza Castello

GELATO PINGUINO
prelibata novità di PEPINO
al nuovo chiosco del MODNA
Caffè Piemonte - Lire una

Il gelato più fino da CASTELLINO
CORSO Bar

MOTO-MOTOCARRI
SERTUM
nuovi e usati
F.lli RISICO
[illegible]

TORINO DI GIORNO

Preziosa raccolta preistorica

Vasi dei Faraoni in un Museo torinese

La favola delle offerte e il mistero della moltiplicazione dei cibi — Una bolla d'acqua che conta duemila anni

Una nuova raccolta di vasi preistorici egizi è venuta ad arricchire il Museo di antropologia e di etnografia della R. Università. La raccolta è stata acquistata dall'illustre studioso e direttore del Museo, prof. Giovanni Marro.

E' composta di 38 pezzi di rara bellezza, giunti dal Cairo. Uno è arrivato in pezzi, ma ora è stato ricostruito e guardando entro la vetrina non lo si distingue dagli altri integri.

A raggiustarlo con tanta artistica cura è stato un ricoverato di Collegno. Un tale che vi si trova da molti anni ed il tempo occupa, quando non è colpito da crisi, in lavori che esegue con rara maestria. E' ecclettico. Scolpisce assai bene il legno, ha imparato il segreto delle dorature, da se stesso si è fatto orologiaio e raggiusta orologi da tasca e pendole di cui conosce tutti i segreti congegni. Un giorno si è fitto in capo di fabbricarne uno e non disponendo di altro materiale ha creato un pendolo tutto di carta pesta: ruote, ingranaggi, bilancie e tutti gli altri congegni che regolano il movimento. Medici, infermieri e ricoverati lo hanno visto lavorare con lena, servendosi di

Vaso a tre anse del periodo alessandrino scoperto in Cirenaica

strumenti da lui stesso fabbricati, per mesi e mesi. Nessuno nutriva fiducia che la macchina avrebbe camminato. Invece, con sorpresa di tutti, la pendola così confezionata ha marciato e marcia ancora.

Adesso si è dato a mettere insieme i cocci, ed il prof. Marro, che è anche direttore dell'Ospedale psichiatrico, non ha avuto alcun timore di affidare alla perizia di quel pazzo genialoide il prezioso vaso preistorico: ed ha avuto ragione inquantochè nessuno altro avrebbe avuto forse tanta minuziosa cura nel ricomporlo, quanta ne ha avuta lui.

Opera di artisti

Questi vasi preistorici sono veramente belli: più artisticamente belli di quelli forgiati sotto la prima dinastia dei Faraoni. E lo si comprende. I primi erano modellati da artisti che alla loro opera davano un'importanza capitale; a creare i secondi ai loro tempo erano dedicati artigiani meno abili perchè quelli di maggiore capacità artistica facevano vasi di onice o di alabastro preziosa e la terracotta era tenuta a vile.

Anche la prima suppellettile, data la sua forma, ci rivela la vita della popolazione egizia preistorica. Quei vasi sono appuntiti: ritti non potrebbero reggersi. Ma essi erano fatti così per essere affondati nella sabbia. Osservando il graduale sviluppo dei vasi, da quelli della preistoria a quelli delle successive dinastie, si ha conferma del mutare di abitudini delle popolazioni. Prima vivevano in regioni desertiche e il prezioso vaso che conteneva l'acqua era confezionato in modo che potesse affondarsi nella sabbia; dopo si spostarono ai piani su cui posavi, ed ecco che le basi dei vasi si allargavano, le dimensioni crescevano, i primissimi non avevano orlo all'imboccatura e l'orlo è venuto mano mano sviluppandosi fino a formare un cordone ornamentale. Nessun accenno di ansa. Il vaso era liscio, a forma fusiforme; sottile, fatto tutto a mano, senza sussidio di tornio, che i primitivi non potevano conoscere, ma tuttavia regolare. Era verniciato in nero all'imboccatura, in rosso sul resto.

Li rivestivano di uno strato di ematite e li cuocevano nel fuoco. La parte dell'imboccatura che rimaneva sepolta nella cenere, non poteva ossidarsi per la mancanza di correnti d'aria e rimaneva nera, l'altra diventava di un bel rosso mattone.

Fra questi vasi ve ne sono alcuni che sembrano trottole; altri a forma di ciotola, neri all'esterno e rossi all'interno, ed uno grande grande che forse serviva da urna cineraria.

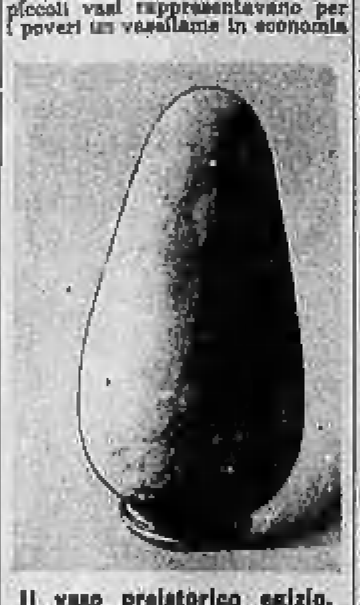
Nell'epoca immediatamente posteriore i vasi hanno ancora la forma appuntita, ma un po' meno, vicino alla bocca c'è un ingrossamento: un principio di ansa che serviva a meglio maneggiarlo. Già alla sesta dinastia troviamo dei piatti di terracotta che non servivano più per il desco. Ce lo dicono le ossicine di un fatto in esso deposto. Erano una sepoltura. Nell'undicesima i vasi contengono ancora resti umani. Ve ne è uno con le ossa di un ragazzo, recando il rito di seppellimento secondario.

Sembran giocattoli

Si trovano anche vasetti minuscoli. Sembran giocattoli creati per bimbi, ed erano invece anche essi suppellettili funerarie per i poveri. Secondo le credenze degli antichi egizi tutto ciò che avevano avuto caro in vita e tutto ciò che loro era servito, poteva servire ancora nell'al di là. Qui c'è un vaso delle offerte [illegible] bello come [illegible]. In esso venivano posti viveri, cibarie vere o fittizie, e c'era anche una vaschetta per l'acqua acciocchè il defunto non avesse a soffrire la sete.

« Ce ne stava così poca — potrà osservare qualcuno — che appena appena avrebbe bastato a dissetare un uccellino ».

Ma la loro religione ammetteva che alcune parole misteriose, certe formule magiche, avessero la potenza non solo di mutare in cibarie buone fresche, gustose, anche le cose simboliche, ma di moltiplicarle a volontà. Per ciò quei piccoli vasi rappresentavano per i poveri un vasellame in economia



Il vaso preistorico egizio, andato in frantumi e che un ricoverato di Collegno ha ricomposto

che a volontà poi, dopo morti, avrebbero ingrandito e moltiplicato a seconda dei futuri bisogni.

La «tavola d'offerte» che c'è in questa raccolta, è veramente un pezzo rarissimo.

Fanno contrasto a queste terrecotte altri vasi alessandrini della Cirenaica, anfore idre a due anse laterali e ad una superiore, adornate come cinerari, e piene di [illegible]. Tra questi vasi ne notiamo uno magnifico di epoca romana a tre anse, dipinto in rosso e nero con belle decorazioni, ed uno grandissimo con decorazioni floreali. Infine vi è uno di quei vasi della Magna Grecia, ed un altro curiosissimo lavorato con figure femminili che recano offerte una delle quali sembra il Colosseo, e angeli che rivelano essere quel vaso stato costruito all'inizio del cristianesimo.

Chiude questa collezione un vaso di vetro che ha una strana particolarità. Nel grosso bordo dell'orifizio, bordo vuoto, è racchiusa una bolla d'acqua che oscilla e scorre non appena si muove il vaso, quell'acqua limpida conta 2000 anni. Perchè vi è stata racchiusa? Ecco un mistero che sarà difficile decifrare.

u. p.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	18	10

IL SOLE sorge domani alle 4,50; tramonta alle 20,10. La LUNA sorge alle 23,5; tramonta alle 16.

L'OROSCOPO DEL 18. — [illegible] (Mario Segato).

A SUPERGA il 24 luglio: pellegrinaggio [illegible].

I SANTI DEL 18. — S. Vincenzo de' Paoli [illegible].

FUNZIONI DEL 18. — [illegible].

FIERE DEL 19. — Castel d'Annone, Gattinara, Biella.

NUMERI E SPERANZE. — [illegible].

CAMPEGGI. — [illegible] 31 luglio al 25 agosto in Val Veni [illegible] O.N.D.

La scossa sismica di questa notte

Il movimento tellurico avvertito dalla popolazione

Sulla scossa di terremoto avvertita questa notte in città e dintorni da parecchie persone, abbiamo chiesto informazioni al Reale Osservatorio geodinamico dei Barnabiti a Moncalieri. La sensibile scossa si è verificata esattamente alle ore 1 e 57", è stata di senso ondulatorio, con epicentro a circa 50 chilometri da Moncalieri. La registrazione è durata solo nove minuti primi ed i pendoli dei sismografi hanno segnato una ampiezza massima di 3,5 centimetri. Si tratta dunque di un terremoto abbastanza forte ma non di intensità tale da provocare danni.

La gamba afferrata da una cinghia

Mentre questa mattina verso le ore 10 l'operaio diciassettenne Silvio Galani, abitante a Collegno in via Borgo Dora 8, e occupato presso la ditta Albano e Macario in corso Francia 306, era intento al suo lavoro, in seguito ad una mossa imprudente aveva il piede sinistro afferrato da una cinghia di trasmissione e riportava la frattura esposta e complicata della gamba al terzo inferiore. Trasportato all'Ospedale di San Vito, l'infortunato veniva ricoverato guaribile in sessanta giorni.

Per i fedeli del Lotto

Il nostro 64 è uscito

I lettori che ci seguono nelle nostre considerazioni circa il giuoco del Lotto, sanno che i due numeri che abbiamo loro consigliato in questa settimana, erano il 64 per la Ruota di Torino ed il 18 per la Ruota di Napoli. Se essi ci sono stati fedeli seguaci, hanno ora realizzato una bella vincita: infatti sabato è stato estratto per Torino il nostro 64. Chi ha seguito il nostro metodo, di raddoppiare la posta ogni settimana, ha realizzato perciò una forte somma.

Nel pomeriggio di sabato, verso le 16, c'era nel cortile della direzione del Lotto, in via Guicciardini, un bel numero di giuocatori che attendevano le operazioni dell'estrazione: e quando, dal balcone della Direzione, l'addetto ai numeri, mostrò agli spettatori del cortile il 64 estratto dal ragazzo con gli occhi bendati, vi fu un gioioso grido di soddisfazione da parte di diversi giuocatori, i quali salutavano il loro numero prediletto, che appagava le loro aspettative.

Stamane nei vari botteghini si sono già presentati numerosi vincitori a riscuotere le somme guadagnate: sono infatti moltissimi coloro che hanno giuocato il 64.

Ora, sotto al 18 per la Ruota di Napoli: è un numero che non può tardare ad uscire. Tanti già, seguendo il nostro consiglio, lo giuocavano; ma noi avevamo detto di preferire il 64: estratto questo non resta che fedelmente perseguire il 18 per Napoli e registreremo presto un'altra bella vittoria.

Chiede i danni al fratello

Le ingiurie del testamento dello zio defunto

Giacomo Moscati durante tutta la sua lunga vita (quando decedette aveva 78 anni) era stato assolutista al massimo grado: o voleva bene o voleva male ad una persona ed il sentimento del bene o del male non conosceva attenuazioni o sfumature. Lo dimostrò sempre e volle che fosse ricordato anche dopo morto. Non si era ammogliato e quindi non aveva moglie nè figli. Voleva bene a Mario Castino, un suo nipote; odiava invece Carlo, un suo secondo nipote, fratello del primo. Le ragioni? Forse non le conosceva nemmeno lui: a cinquantadue anni spiegò il suo malvolere affermando — che corrispondeva a verità — che Carlo aveva abiurato la religione cattolica facendosi protestante.

In busta chiusa

Alla vigilia della sua morte Giacomo Moscati aveva oltrechè 78 anni, cinquantacinquemila lire di risparmi. Prima di esalare l'ultimo respiro, al nipote Mario che lo assisteva, disse che depositario del suo testamento era un notaio della nostra città.

— Va da lui e troverai la ricompensa per il bene che mi volesti.

A funerali fatti Mario Castino si recò dall'indicatogli notaio il quale nella busta contenente il testamento del defunto che istituiva erede il Mario, ne trovò un'altra sigillata con sopra scritto: «Mio testamento da recapitare a Carlo Castino». Il notaio dava di ciò notizia all'interessato e quindi gli spediva la busta sigillata entro plico chiuso e raccomandato. Senonchè, Carlo trovò nel plico in luogo dell'annunciato testamento il seguente scritto dello zio: «Torino, 7 gennaio 1938. Da 30 anni circa sono a cognizione che tu o degnissimo Carlo hai abiurato la tua religione cattolica facendoti protestante e ciò per la sola avidità di incassare, per tale abiura, la vilissima somma di lire duemila. Indignato per un tale fatto ti ho escluso dal mio testamento essendo tu indegno di figurare fra i miei eredi e di partecipare e godere qualche cosa delle mie sostanze guadagnate invece onestamente».

Ritenendosi ingiustamente colpito da frasi così ingiuriose il Castino citava avanti il Tribunale il fratello Mario sostenendo che egli doveva rispondere dei danni morali che la lettura di quel manoscritto gli aveva arrecati e per la misura dell'indennità si rimetteva alla saviezza del Tribunale.

Senza recapito

— Non vi è dubbio — sostiene Carlo Castino — che il documento contenente espressioni e frasi nel loro materiale significato ingiuriose, dimostra che chi lo scrisse volle realmente offendere l'onore, la reputazione ed il decoro della mia persona. Se mio zio avesse inteso di non offendermi ma soltanto spiegare per qual motivo non mi aveva nominato erede, si sarebbe limitato a scrivere che nulla mi lasciava per aver abiurato la religione cattolica facendomi protestante. Ho pertanto diritto ad ottenere il risarcimento dei danni che mi sono derivati per le espressioni ingiuriose contenute nello scritto e tali danni mi debbono essere risarciti dall'erede e cioè da mio fratello.

Costui, chiamato in giudizio, meravigliandosi altamente di quanto gli succedeva, si opponeva all'accoglimento della domanda attrice. Tra l'altro, sosteneva che siccome per la sussistenza del reato di ingiuria a mezzo di scritto si richiede che il recapito sia commesso d'incarico dello scrivente, così nessuna colpa può ascriversi ad esso, perchè la spedizione fu fatta dopo la morte dello zio.

I patroni delle parti hanno svolto abbondantemente le rispettive tesi di diritto [illegible].

L'interessante dibattito è stato rinviato al 10 ottobre prossimo per la decisione.

Drammatico cozzo di 2 moto in corso Francia

Tre feriti, di cui uno grave

Alle 23,30 della notte scorsa una motocicletta [illegible] dottori Cirachian e Bellotti, sono: Giuseppe Gariglio di Antonio, quarantenne, meccanico, abitante in via Isonzo 36, che conduceva la moto: ha riportato ferite multiple e la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata; la moglie Rina De Michele in Gariglio, di 33 anni, che ha riportato ferite alle ginocchia, al capo e la frattura della clavicola destra, giudicata guaribile in 25 giorni; Arturo Fioravanzo fu Ettore, di 28 anni, abitante in via Monginevro n. 36, meccanico, che ha riportato abrasioni alla faccia e contusioni alle ginocchia, guaribili in 8 giorni.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

— 17,15: Liriche di Luigi Mancinelli (tre piccole liriche per canto e piano; soprano Emma Ferrari, al pianoforte Mario Salerno — 17,50-17,55: Linee aeree dell'Impero — 19,20: Comunicazioni Società Geografica — 19,30: Dischi di canzoni — 19,50: Impressioni Giro Francia — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi — 21: Lingua d'Italia — 21,10: «Mughe», operetta in tre atti del maestri Nicola Valente ed Ernesto Tagliaferri; direttore d'orchestra M.o Cesare Gallino; allestimento di R. Massucci — Negli intervalli: Conversazione di G. Mosca - Notiziario. — 23,15: Musica da ballo dallo Chalet del Valentino: Marcico Loici e la sua Orchestrina — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina Melodica — 13,30: Dischi di canto — 14-14,30: Archi — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Concerto bandistico diretto dal M.o Ranio Arlandi — 19,50-20,30 (1. TO I) — 20,30: «Un uomo sbagliato» commedia in tre atti di Vendregelido Tocci, regia di Aldo Silvani — Dopo la commedia: Musica da ballo fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21,10: Stagione lirica dell'Eiar: «Linda di Chamonix», melodramma in 3 atti di Gaetano Donizetti.

DOMENICA 24 LUGLIO: A FINALE LIGURE

Affluire di iscrizioni al treno "Stampa Sera,,-C.I.T.

Continua a manifestarsi, attraverso la vendita dei biglietti, il sicuro successo del treno che Stampa Sera in collaborazione con la C.I.T. organizza per domenica 24 luglio da Torino a Finale Ligure. Numerosi sono stati, anche stamane, coloro che, prevedendo il rapido esaurirsi dei posti, si sono affrettati ad acquistare i biglietti e ad iscriversi alle gare di nuoto e di tiro a volo che, come abbiamo annunciato, fanno parte del programma della giornata finalese.

Presso il nostro Ufficio Organizzazioni, infatti, oltre a provvedersi del biglietto di viaggio, i gitanti potranno anche iscriversi gratuitamente alle gare di m. 100 stile libero per nuotatori o di m. 50 stile libero per ondine (L. 100 al 1.o, L. 50 al 2.o, L. 25 al 3.o di premi) e, con la tassa di L. 10 (ridotta dalla normale di L. 50), alla gara di tiro al piattello per aderenti alla F.I.T.A.V. e all'O.N.D. Queste prove sportive, come noto, serviranno ad allietare la giornata dei gitanti del «popolare» di Stampa Sera-C.I.T., unitamente alla distribuzione gratuita di frutta alla «Sagra delle pesche», al trattenimento danzante al Boncorde, al concerto bandistico e a quelle altre iniziative che annunceremo nei prossimi giorni.

Il «popolare» che Stampa Sera, in collaborazione con la C.I.T., organizza per Finale Ligure la domenica del 24 luglio, partirà da Torino P. N. alle ore 5,50, arriverà a Savona alle 8,45 e ne ripartirà alle 8,48, farà fermate a Spotorno e a Noli, infine giungerà a Finale alle ore 9,21. Il ritorno avverrà a sera fatta con partenza da Finale alle ore 21,5, con fermate a Noli, Spotorno e Savona (arrivo ore 21,41, partenza ore 21,51) e con arrivo a Torino Porta Nuova alle ore 0,50.

Per poter rispondere a tutte le esigenze, il treno di Stampa Sera-C.I.T. sarà, poi, formato con vetture di II e di III classe. I prezzi del viaggio saranno, pertanto, i seguenti: II classe L. 25; III classe L. 18.

La vendita dei biglietti e l'iscrizione alle gare di nuoto e di tiro al piattello avvengono tutti i giorni dalle 10 in poi, presso il nostro Ufficio Organizzazioni in Galleria S. Federico, Palazzo de La Stampa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 luglio: [illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 16 luglio: Barbery Alberico, Migliore Lucia, Massaglia Anna, Garzarino Adriana, Gazzano Iginio, Rotigliano Franco, Dalmo Silvana, Hausmann Anna, Alghisi Giuseppe, Cavallo Maria, Restiol Giuseppe, Bertone Giancarlo, Filippi Luciana, Zeppegno Aldo, Maggiorino Giovanni, Taliano Edoardo, Previti Piera, Sannicandro Teresa, Bertone Ernesta, Carcano Floriano, Ferrarotti Gianluigi, Castelli Sergio, Negro Clara, Parodino Berardino, Ghibaudi Sandra, Falco Irene, De Filippi Mario, Cumino Giorgio, Chiappero Elvio, Villa Clara, Fontana Graziella, Maurizio-Iano, Mastrazzo Telma.

Nascite denunciate il 17 luglio: Castellaro Enrico, Trinchero Renato e Sergio (gemelli), Olivero Anna, Longhi Maria, Marchisio Alma, Dadone Maria, Droe Enrica, Tagliano Carla, Curti Piergiorgio, Mingola Antonio, Carrera Maria, Boccassino Paolo, Santini Maria, Perona Piero, Bassignana Francesca, Rossi Giovanna, Scanu Italo, Mercandino Carla, Luciani Luigi, Sbarra Francesco, Dellavalle Lorenzo, Ferraro Grazia, Mantovani Carlo, Cassina Piero, Scaramuzza Maria, Brigoni Laura.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTO DI CAPPELLE DI FUNGHI — Passare le cappelle dei funghi dapprima nella farina bianca, poi in uovo e pane grattugiato. Friggere in olio bollente e all'atto di servire cospargere di agro di limone.

SCALOPPE ALLA MILANESE. — Battere delle fettine di polpa di vitello, passare poi in uovo e pane grattugiato. Mettere a fuoco con burro, salare e servire con spicchi di limone a parte.

IL FANGO dalle soprascarpe e dagli impermeabili si toglie strofinando con un poco di cotone imbevuto di aceto.

LA TEMPERATURA

Ore 11.

MASSIMA	+ 26,2
MINIMA	+ 15,7

Una buccia di banana provoca una grave caduta

E' stato ricoverato questa mattina all'Ospedale San Giovanni, e dal dott. Capitolo posto in osservazione per una contusione grave all'anca sinistra, il calzolaio Bartolomeo Tribolo, di 81 anno, abitante in via Cottolengo 44. Costui, verso le ore 10, mentre passava in piazza Emanuele Filiberto presso la cabina del semaforo, inavvertitamente metteva piede sopra una buccia di banana e cadeva a terra riportando la suddetta lesione.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Entrale: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) — Riposo.

ALFIERI (Comp. Trocchi-Mercedes) — Ore 21,15: «Adilia gloriosissa [illegible]» di Pistri.

MICHELOTTI: 21,15: «Broadway Follies».

GIARDINO DANZE MODA 21,5 trattenimento.

DAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.

CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.

PAGODA ROSSI: ore 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Impareggiabile Godfrey».

AMBROSIO: Gigante biondo. W. Morris.

CORSO: «Piccolo conte». Anny Ondra.

BALBO 2 film: 1) «La carne e l'anima» Robert Taylor; 2) «Bonbonis le re [illegible]» George Milton. Dopol. 1,50.

IDEAL: «Lo sceriffo» K. Maynard. Sulla scena grandi attraz. L. 2 D. 1,50.

STATUTO 2 film: 1) «Tentazione bionda» Jean Harlow, William Powell; 2) «Fantasma galante» D. 1,05.

ALPI: «Anna Karenina». Greta Garbo.

NAZIONALE: «L'amore è novità» D. 1,05.

MAFFEI: «Raggio di sole» L. Barouz e Grande Comp. di Riviste «Cordero».

MASSIMO: 1) «Codice segreto» William Powell, 2) «Dottor [illegible]» Dop. 1,05.

COLOSSEO: Ombre di notte E. Lowe L. 1.

ITALA: «New York si diverte». 1,05.

TORINESE: «La figlia di Sciangai» 1,05.

FREJUS EST. Mezzanotte a Broadway.

NIZZA: [illegible] «Falange d'Artes».

SAVOIA: Sentiero della melodia. D. 1,05.

OLIMPIA: Allegro ragazzo (Mazurka).

PORTINO: Ala delitto a bordo e Var.

MICHELOTTI EST. Pensieri Giacomino.

CORTA NUOVA: «Ombre e luce».

VITTORIA: grandi riprese Oggi e domani: L'IMPAREGGIABILE GODFREY con William Powell, Carole Lombard, Mischa Auer, Alice Brady.

STATUTO: 2 film 1) «Tentazione bionda» con JEAN HARLOW William Powell, Franchot Tone. 2) Fantasma galante. Dop. 1,05

NAZIONALE: «L'amore è novità» con Tyrone Power, Loretta Young. Ingresso 1,60 Dopolavoro 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sabato mancava improvvisamente ai suoi cari

Basso Luigi

Volontario di Guerra
Capo Squadra Fiat

Ne dànno l'annuncio la moglie e il figlio, i genitori e sorelle, la suocera, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15,30 partendo dalle Molinette (Corso Spezia).

MEMENTO

A suffragio dell'Anima eletta di GIUSEPPINA FONTANA n. CANNA, giovedì 21 corrente alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate Messe nella chiesa di San Carlo. I figli invocano preci da quanti l'amarono perchè da Dio le venga concessa la pace eterna e ringraziano i buoni che si uniranno al loro immutato dolore. (19067

Martedì 19 corr., 3° Anniversario della scomparsa del compianto FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 9 nella chiesa del Corpus Domini. La famiglia riconoscente ringrazia chi ricordandolo vorrà unirsi alle sue preghiere. 18893

Martedì 19 luglio, alle ore 9,30, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima eletta di MASOERO GIOVANNI. La Vedova ed i Figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (1896)

Giovedì 21 luglio, nella chiesa di S. Filippo, via Maria Vittoria, verranno celebrate Messe dalle ore 9 alle 10 in suffragio del Comm. ANTONIO FORMICA. La Vedova ringrazia quanti s'uniranno a lei nel ricordo del compianto Scomparso. (19041

Mercoledì 20 luglio, primo Anniversario della morte del compianto [illegible] verranno celebrate nella chiesa di S. Giuseppe, dalle 9 alle 11, Messe in suffragio dell'Anima eletta. La moglie e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

FIAT

Corso Dante 77
telef. 60-311

Veicoli Usati in vendita

Stato di conservazione ottimo

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

MODELLO 500	TARGA	LIRE
Berlina normale	41985 TO	7.500
Berlina normale	42470 TO	7.500
Berlina trasf.	46049 TO	10.000
Berlina trasf.	48159 TO	10.500
MODELLO 1100		
Berlina	46304 TO	18.500
Berlina	46065 TO	18.000
Berlina	47423 TO	18.300
MODELLO 1500		
Berlina	39117 TO	14.000
Berlina con tetto apribile	40768 TO	15.500
Berlina	41155 TO	16.500
Berlina	44794 TO	19.000
Berlina	44804 TO	20.000
MODELLO 508		
Berlina	35360 TO	6.000
Berlina	37872 TO	6.000
Berlina	39751 TO	9.500
Berlina	37848 TO	10.500
Mod. 518 Berlina	34858 TO	8.000
Mod. 522 Berlina	28048 TO	3.000
Mod. 524 Berlina	25625 TO	4.500

L'appetito viene mangiando

le due specialità

Vitello Tonnato

Produzione "SIMMENTHAL,,

SCATOLA DI grammi 200

Confezionata con cura meticolosa: Vitello sceltissimo - Olio purissimo d'oliva - Tonno finissimo. Per renderla più piccante aggiungere tre, quattro gocce di limone. Con contorno d'insalata di pomodoro e patatine si possono approntare più porzioni.

In vendita a Lire 3,30 circa

SIMMENTHAL

La classica scatola di MANZO LESSATO.
Raffreddata in ghiaccio è insuperabile.
Consumatela con insalata fresca o composta.

In vendita a Lire 2,20 circa

(COMO) Campione d'Italia

CONCORSO FOTOGRAFICO
CHE ILLUSTRI LE BELLEZZE DI CAMPIONE D'ITALIA
indetto dalla S.A.I.T. e dall'Azienda Autonoma di Turismo di Campione

10.000 LIRE DI PREMI

Possono partecipare professionisti e dilettanti. Presentazione delle fotografie entro il 10 agosto all'Azienda Autonoma di Turismo, Campione d'Italia.

MOSTRA DAL 20 AGOSTO AL 1.o SETTEMBRE

Per informaz. rivolgersi all'Azienda Autonoma di Turismo di Campione d'Italia, alla Direzione del Casino Municipale di Campione ed all'Uff. di Propag. della S.A.I.T. - Milano, v. L. Beltrami 2, Tel. 17-402

PASSATE LE VOSTRE VACANZE A

TARVISIO!

VISITATE GORIZIA

IL SUO CASTELLO
ED I CAMPI DI BATTAGLIA
DELL'ISONZO

ENIT

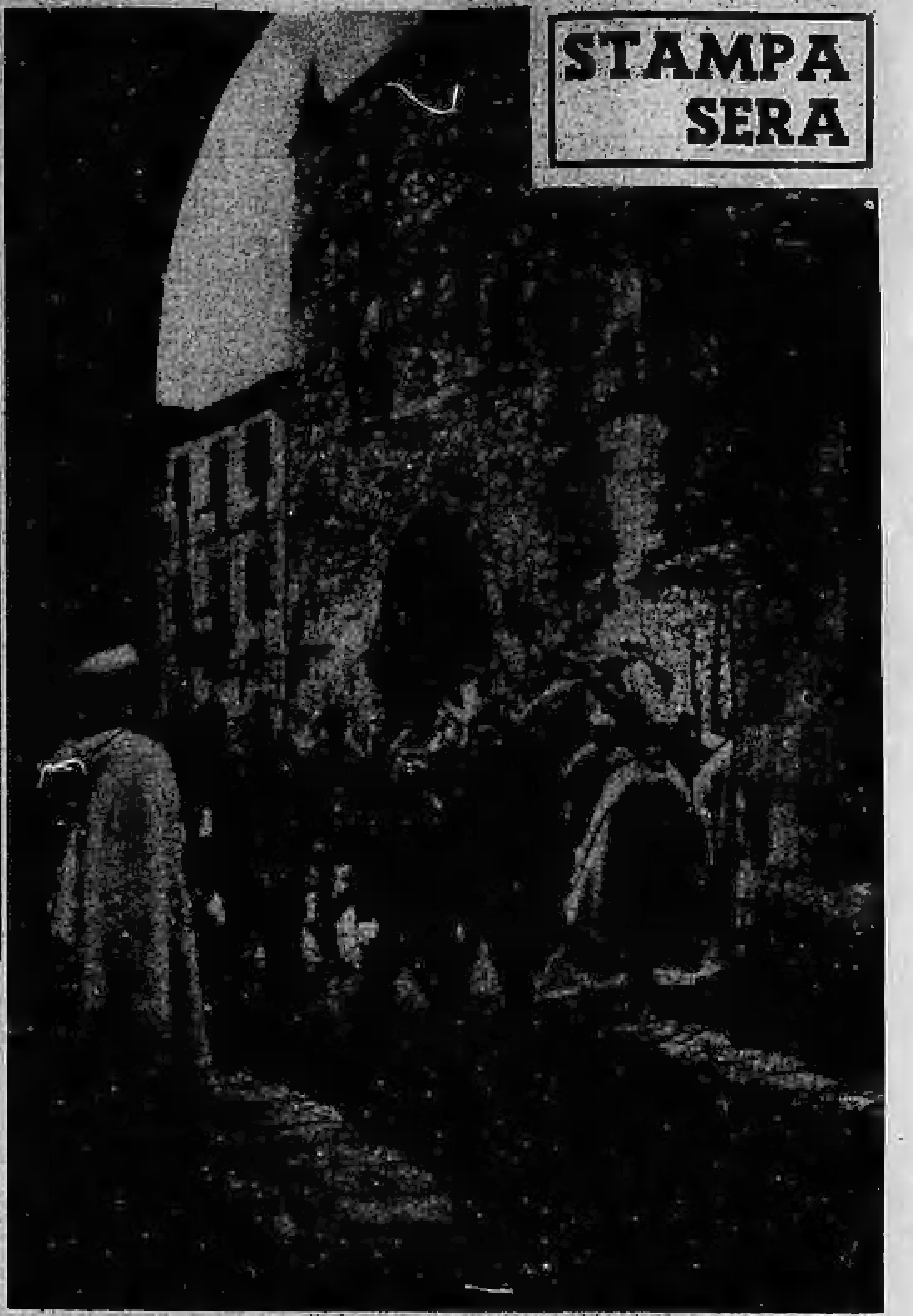
ABBAZIA Spiaggia cosmopolita di primo ordine
RIVIERA DEL CARNARO
Riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni del Regno
Stagione Giugno Settembre

Grande Albergo Belvedere	ALBERGO EDEN ALBERGO QUISISANA
PENSIONE HORVAT	PENSIONE VILLA SALUS
Strand Hôtel Zehentner	ALBERGO EUROPA
Albergo Jeannette	Nuova Casa di Cura dr. Lakatos
PENSION VILLA Dr. LANDR	HOTEL CORSO PLOBERT

PORTOROSE Albergo Portorose, Albergo Riviera — Al mare. Spiaggia propria. Ottima cucina. Pens. L. 37-40

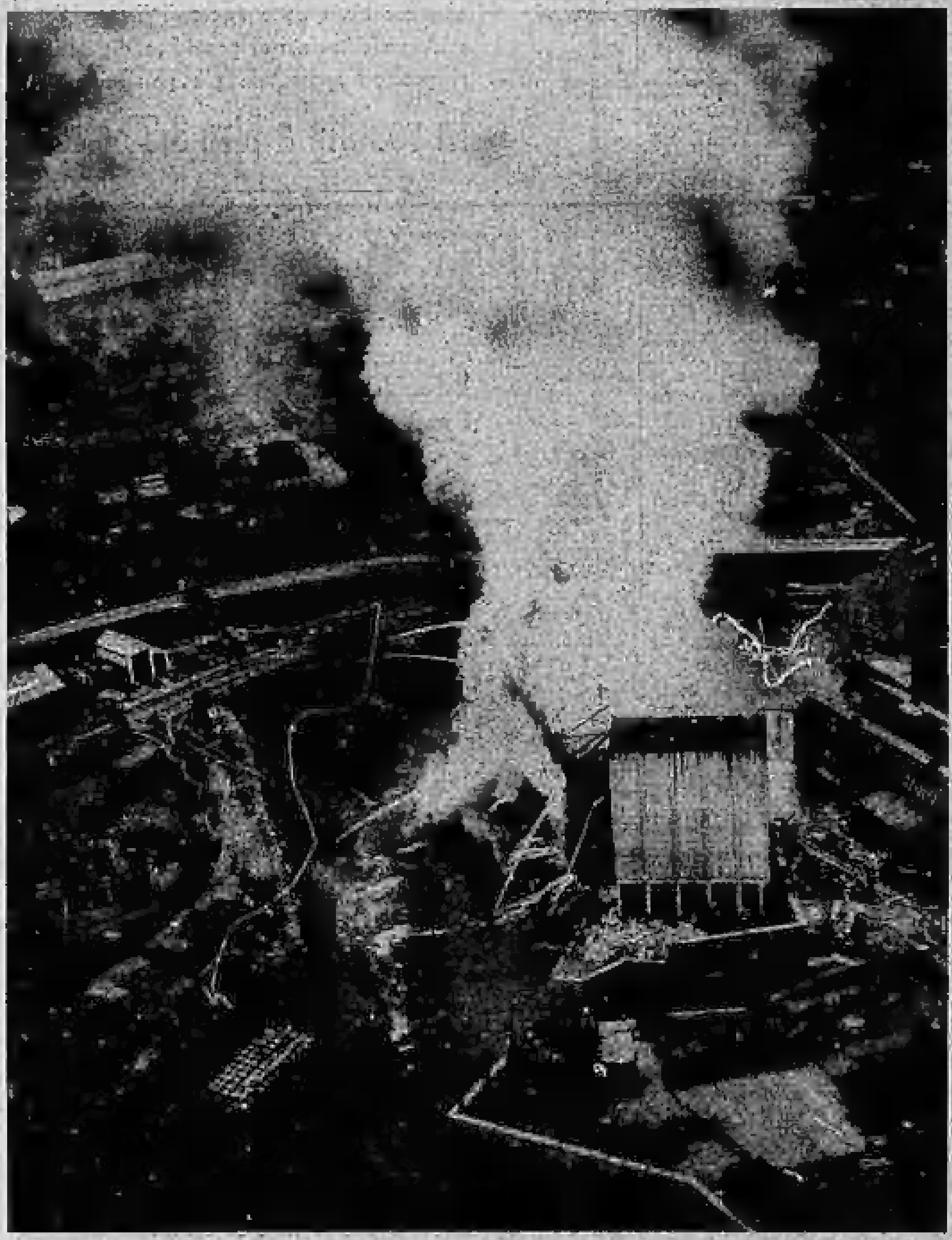
Oggi, secondo anniversario della riscossa nazionale spagnola

STAMPA SERA



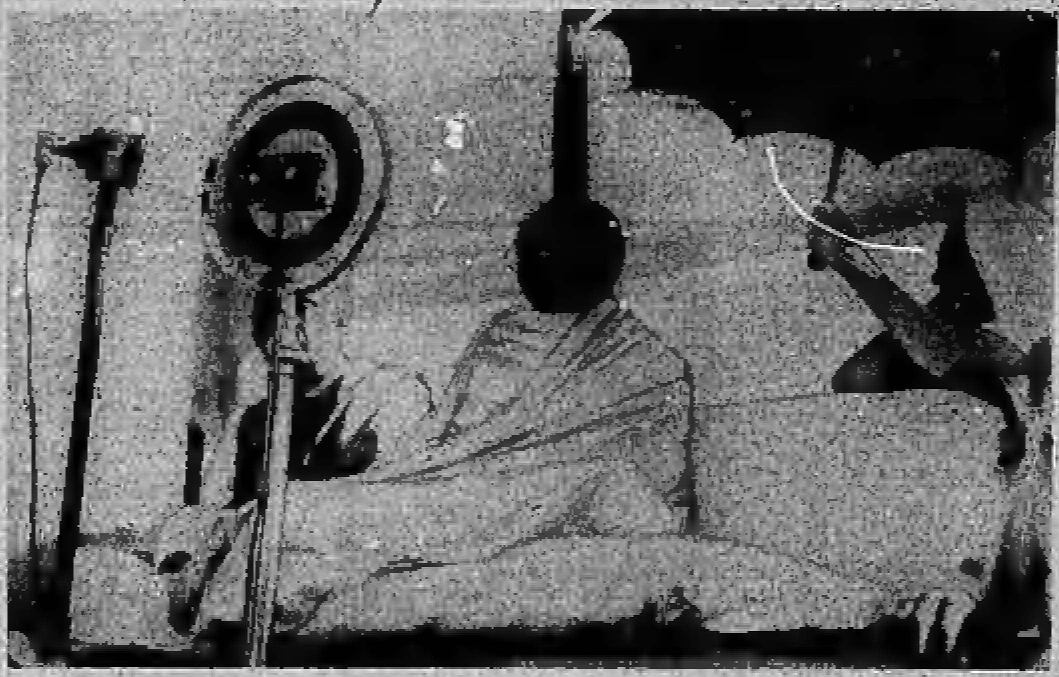
Quella del 18 luglio 1936 è una data decisiva nella storia gloriosa della Spagna, una data che indicherà nei secoli la svolta più radicale nella vita di questo popolo, che, dopo un lungo periodo di grigia vita politica, rinasce ora a nuova vita. Scadono, infatti, oggi due anni dal giorno in cui le forze sane della Nazione si sono sollevate, unendosi in un solo fascio, contro il prepotere delle tendenze rosse, che, insidiosamente, avevano minato la vita della Spagna. Un Capo geniale, Franco, univa intorno a sè queste forze, iniziando quel movimento di gloriosa riscossa che ridarà un nuovo volto alla Spagna. Da due anni gli uomini del Caudillo combattono due guerre: una contro i nemici interni del loro Paese, e una seconda, certamente la più significativa, contro un mondo schiavo di perniciose ideologie incendiarie ed inumane, che vorrebbe portare i popoli al più basso livello di civiltà e di vita. In questa crociata civile le Camicie Nere sono accorse volontariamente a combattere fianco a fianco dei nazionali, dei falangisti, di tutta la migliore gioventù spagnola, santificando con essi, del proprio sangue, la grande Causa. Oggi quasi tutta la Spagna vive la sua libera vita sotto la bandiera nazionale. Trentasette province su cinquanta sono state liberate dalle gloriose truppe di Franco e dai legionari italiani. La vittoria, quella totale, perchè altra non ne può esistere, non tarderà, ed il popolo iberico, unito da una stessa fede, percorrerà le tappe della sua storia, fianco a fianco alle Nazioni giovani e forti che formano il fronte antibolscevico.

Ecco due momenti dell'insurrezione nazionale spagnola. Nella foto sopra Franco ha alla sua sinistra il generale Mola, perito in un incidente di volo, e, a destra (con la barba bianca) il generale Cabanellas, pure deceduto. In quella a destra Franco, attorniato dal proprio stato maggiore, si reca alla prima assemblea del Consiglio nazionale spagnolo, per delle importanti deliberazioni.



Un magazzino in fiamme a Londra

Una bella visione aerea di un incendio scoppiato nel porto fluviale di Londra in un magazzino di deposito di merci. Venti autopompe e numerosi pompieri lavorarono diverse ore per impedire l'estendersi dell'incendio che minacciava pericolosamente i vicini gasometri.



Gandhi riaccende la rivolta in India

Una grande ribellione si sta preparando in tutta l'India. Indice della gravità della situazione è il fatto che Lord Linlithgow, Viceré dell'India, e quattro degli undici Governatori generali delle provincie indiane sono giunti improvvisamente a Londra. Significativo oltre ogni dire è il fatto che il Viceré abbia lasciato il proprio posto per recarsi a Londra. Il Viceré intende spiegare l'attitudine di Gandhi e del Congresso indiano verso la nuova Costituzione dell'India. Il Mahatma ha formulate le riserve del Congresso ed ha detto che i nazionalisti indiani sono pronti a riprendere la lotta, boicottando le merci inglesi e sollevando la popolazione.

Il volo antartico di Ellsworth

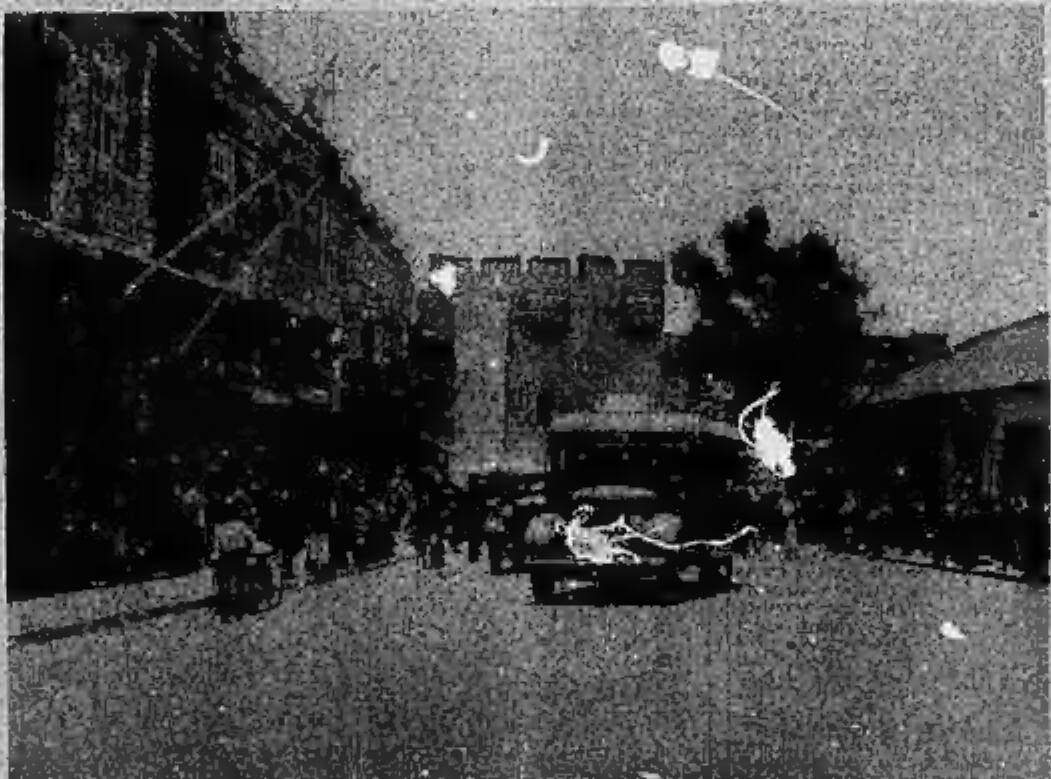
Ecco il famoso esploratore polare Lincoln Ellswort, con a fianco la propria signora, dinanzi all'aeroplano che utilizzerà per la prossima spedizione antartica. L'aereo ha risposto in pieno alle necessità nei voli di prova.

Una nave che ha perso l'equilibrio

Il piroscafo «Patria» nell'entrare nel porto di Amburgo, per ragioni che solo i tecnici sapranno spiegare, si è piegato su di un fianco.

Quale strada prendere?

Queste due graziose escursioniste, in tenuta sportiva succinta, fissano i loro sguardi sulla complicata rete della loro carta. Quale strada devono prendere? Fra poco una risposta.



Nella Palestina inquieta

Rincrudiscono i disordini a Caifa. Fucilate ed attentati si seguono senza tregua. Ecco un autobus con un poliziotto armato sull'imperiale.